



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 1 - gennaio 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

BUONI CANTONIERI PER STRADE NUOVE



APPUNTI PER NUOVI EVANGELIZZATORI

Mi capita di valicare talvolta il “Passo della cantoniera”. Nelle settimane precedenti il Natale, passando da quelle parti, mi tornava alla mente il più celebre e più singolare dei “cantonieri” della Bibbia: Giovanni Battista. Lui stesso si attribuisce questo epiteto. La sua missione è quella di “addeito alla strada” per renderla più praticabile, raddrizzando tortuosità, chiudendo buche, spianando il terreno... (cfr. Lc 3,3-6).

Su quella strada – il lettore ha già capito che si tratta della strada della vita – può accadere l’incontro decisivo: l’incontro con Cristo.

Grazie al “cantoniere Giovanni Battista”. Grazie a tutti i “cantonieri” che hanno preparato e facilitato il nostro incontro con il Signore!

Il Natale è passato da qualche settimana e l’anno nuovo viaggia ormai a pieno regime. Nelle comunità cristiane la preoccupazione ricorrente è di capire come proporre l’annuncio del Vangelo, come essere Chiesa in uscita.

Allo scopo si dedicano ore di riunioni, si partecipa a convegni, si cercano novità. Generosi propositi... si fa di tutto per essere accorti “cantonieri”.

C’è chi – per chiarezza – avverte che la strada non potrà che essere in salita. C’è chi vede la necessità e l’urgenza di appianare le difficoltà.

Torniamo al biblico cantoniere; osserviamo il suo metodo. È un uomo di deserto, di sabbia rovente. È un tipo decisamente roccioso. Eppure accorrono a lui in tanti per cercare acqua, ristoro e senso per la vita.



Il Battista diventa “pozzo” e più si ritira più attira: strana legge della fisica spirituale!

All’inizio del nuovo anno propongo ai lettori di trar profitto da questa lezione: sfida la nostra superficialità; incoraggia ad andare in profondità, a scavare dentro se stessi, a non trascurare l’interiorità, ad essere fedeli alla preghiera.

Si fa strada rimanendo secondo l’invito del Signore: «Rimanete in me...» (cfr. Gv 15,4).

Non c’è contraddizione: si parte restando, si va rimanendo.

Nelle recenti visite alle fabbriche, incontrando impresari, tecnici ed operai, ho rivolto spesso questa provocazione (ingenua solo apparentemente): «A cosa pensi quando prendi il mezzo per andare in azienda? Perché ogni mattina vai a lavorare?».

Le risposte possono pescare a più livelli di profondità, dal livello più ovvio, a quello più ricco di motivazioni. La produzione non dipende dalle risposte. Ma la qualità del lavoro è sicuramente diversa quando le moti-

vazioni sono più meditate e condivise, fino a manifestarsi come dedizione, solidarietà e amore. La profondità rende più solidi, come le radici fanno più robusta la quercia.

C’è bisogno di profondità in ogni ambito della vita. Faccio un salto spericolato: applico la riflessione alla tensione missionaria che sta caratterizzando la diocesi in questi anni.

La missione non è propaganda, l’evangelizzazione non è attivismo. Non si riorganizza la testimonianza mobilitando truppe e risorse. Occorre partire dalla risposta di ciascuno, dalla profondità del suo cuore.

✱ **Andrea Turazzi**

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI: PRESENTAZIONE di don Raymond Nkindji Samuangala *



Il percorso riguardante i sacramenti che stiamo facendo sul Montefeltro è partito ovviamente dai sacramenti dell'iniziazione cristiana, che stiamo presentando secondo il loro ordine cronologico naturale "nei loro riti". La riflessione sul Battesimo è stata seguita da quella sulla Confermazione. L'iniziazione cristiana culmina nell'Eucaristia, "sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura" (cfr. SC 47), proprio perché "particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa" (SC 10). Già che la finalità della fede, e quindi della liturgia in genere è quella di arrivare all'unione di vita con il Signore, lontano dal quale la nostra esistenza tutta rimane inquieta ed incompiuta.

Data però la ricchezza inesauribile del sacramento dell'Eucaristia, la sua comprensione esaustiva rimane fuori dalla portata delle nostre brevi riflessioni sul giornale diocesano. Una scelta tematica si impone quindi. Per quanto possibile cercheremo di recuperare sinteticamente la "storia" dell'Eucaristia, la svolta del Vaticano II, le

parti della celebrazione eucaristica, per poi concludere con qualche nota indicativa sull'importanza di evitare l'eccesso delle Messe.

Subito una premessa fondamentale si rende necessaria. Ogni epoca nella storia liturgica ha il proprio valore, e chiede il rispetto dello studioso ed anche del lettore. Non possiamo considerare solo l'epoca neotestamentaria e il periodo del Vaticano II ad esclusione degli altri periodi, benché non tutti abbiano lo stesso valore e la stessa importanza. Ogni epoca liturgica può offrire modelli da imitare e pure sbagli da evitare, in quanto la liturgia "infatti consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee"

(SC 21). Riguardo ai modelli storici, notiamo che alcuni di essi appartengono ad epoche particolari della Chiesa, e perciò non devono essere recuperati ad ogni costo senza riguardo alla pastorale, allo spirito della liturgia riformata e alla teologia. La storia non deve condurre all'archeologismo o al romanticismo liturgico. Essa mostra come la Chiesa attraverso le epoche culturali ha assimilato elementi della cultura contemporanea nella liturgia. Questo fatto dà un carattere contingente e relativo a tanti elementi della liturgia, e permette alla Chiesa di cambiare, modificare o abolire quegli elementi, meno coerenti o congeniali coi bisogni attuali della Chiesa e con lo spirito liturgico del Concilio Vaticano II. *Liturgia semper reformanda!*

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 1 - gennaio 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici





VITA DELLA CHIESA

“Sulle orme di Cristo”

UNA “LITURGIA DELLA STRADA” CHE DAL NATALE CONDUCE ALLA PASQUA

“Come sono belli sui monti”, canta Isaia al capitolo 52, “i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace”, la salvezza, il Regno; e, grida la sposa nel Cantico, “Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline” (Ct 2,8) (*Udienza, 14.12*). I piedi del Cristo, il Messia, lo sposo, il fratello del popolo israelita ferito da esili e invasioni (*Udienza, 07.12; Omelia, 13.12*), ci vengono incontro per muovere “le nostre viscere”, per mettere “in movimento quello che siamo fino a trasformare tutta la nostra vita in lode e benedizione”. La sua “visita ci lascia inquieti, con la sana inquietudine di coloro che si sentono invitati ad annunciare che Egli vive ed è in mezzo al suo popolo” (*Messa per la Vergine di Guadalupe, 12.12*).

Il tema della speranza accesa dalla venuta di Cristo nel mondo e alimentata dalla sua costante presenza è risuonato quasi ogni giorno nei discorsi d’Avvento di Francesco. “Rallegratevi, il Signore è vicino”, dice san Paolo (Fil 4,4-5) e “non è un’allegria superficiale o puramente emotiva, quella alla quale ci esorta l’Apostolo, e nemmeno quella mondana o quella allegria del consumismo” (*Angelus, 11.12*): “si tratta di una gioia di cui siamo chiamati a riscoprire il sapore, che tocca l’intimo del nostro essere, mentre attendiamo Gesù che è già venuto a portare la salvezza al mondo”.

Gesù è già venuto, “in un bimbo appena nato, bisognoso di tutto, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia” (*14.12*). Davanti a Lui, ben rappresentato nel presepe maltese di Piazza San Pietro e nei tanti altri collocati “nelle chiese, nelle case”, nei luoghi pubblici come invito a far posto nella nostra vita e nella società a Dio (*09.12*), facciamo cadere le nostre “resistenze perché la grazia vada avanti” (*Omelia 01.12*).

Come Pietro, come Paolo, come Charles de Foucauld, ucciso il 1° dicembre 1916, lasciamo che le nostre resistenze alla grazia, alla conversione, alla croce, che sono “naturali” poiché siamo “peccatori”, restino “aperte” perché da lì passi la strada per la “redenzione”.

“Gesù” scrive il Papa nel 50° Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2017) “visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui

si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l’inimicizia”.

E proprio al cuore spesso ferito delle tante persone incontrate a cavallo fra i mesi di novembre e dicembre (dagli agricoltori cristiani agli imprenditori cattolici, dai volontari e organizzatori del Giubileo della Misericordia ai rappresentanti di organismi internazionali e di altre religioni, dai seminaristi pugliesi ai giovani del Servizio Civile e agli studenti internazionali) ha parlato il Papa.

Significativa per i giovani è stata la Medaglia pontificia assegnata a Francesco Lorenzi, cantante e fondatore del gruppo musicale *The Sun*, protagonista, insieme ai membri della band, di un cammino di autentica conversione umana e artistica (*06.12*). A loro, attivi da 19 anni e toccati dalla grazia

dello Spirito Santo nel 2007, Gesù si è fatto vicino come ai discepoli di Emmaus, secondo una “liturgia della strada” comune a tanti cammini di conversione: “i due discepoli... portano nel cuore una speranza infranta e un sogno che non si è realizzato.

In loro la tristezza ha preso il posto della gioia del Vangelo. Che cosa fa Gesù? Non li giudica, percorre la loro stessa strada e, invece di innalzare un muro, apre una nuova breccia. Lentamente trasforma il loro scoraggiamento, fa ardere il loro cuore e apre i loro occhi, annunciando la Parola e spezzando il Pane” (*01.12*).

Appena lasciamo uno spiraglio aperto alla misericordia divina, Gesù mette il piede perché non si chiuda la porta (*Ai seminaristi pugliesi del “Pio XI”, 10.12*), perché dalla preghiera e dal perdono nasca l’adorazione e da questa la missione (*01.12*): «È scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato. Poi io udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?”. E io risposi: “Eccomi, manda me!” (Is 6,6-8)» (*54ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 30.11*).



UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA COI FRATELLI TERREMOTATI

di don Carlo Giuseppe Adesso*



Uno dei brani più suggestivi del Libro degli Atti degli Apostoli è quello in cui si legge che i primi Cristiani: *“avevano un cuore solo e un'anima sola... Nessuno tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno”* (4,32.34-35).

Comunione e condivisione

I primi Cristiani che condividevano il Corpo di Cristo durante la *“frazione del pane”* (espressione con cui negli Atti è definita la S. Messa), sentivano la gioia di condividere anche i beni materiali. In tal senso, San Paolo, nei suoi viaggi missionari, si fece promotore di una *“colletta”* a favore dei cristiani poveri e perseguitati di Gerusalemme. Scrive l'Apostolo: *“Giacomo, Cefa e Giovanni, colonne della Chiesa... ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare”* (Gal 2,9-10). In tal modo, da Gerusalemme a Roma, da Antiochia ad Atene, i Cristiani erano realmente *“un cuore solo e un'anima sola”*. La condivisione è scritta nel DNA della Chiesa Cattolica, perché tutti coloro che si nutrono dell'unico Pane Eucaristico (memoriale del sacrificio di Gesù sulla Croce) formano un solo corpo in Lui. E se un membro soffre, tutto il corpo soffre. Se un membro è onorato, tutto il corpo ne gioisce.

Il terremoto, la preghiera, la colletta

Da un po' di mesi l'Italia è flagellata da un terremoto infinito che sta funestando ben



3 Regioni: Lazio, Umbria e Marche. La comunità cristiana – come ai tempi degli Atti degli Apostoli – si sta stringendo attorno ai nostri fratelli e sorelle terremotati.

Molte iniziative di preghiera hanno unito la Nazione ai piedi del Crocifisso, l'Unico in grado di dare risposta al dolore innocente e di tergere le lacrime di chi soffre. Anche nella nostra Diocesi, tra il 3 ed il 5 novembre scorso, sono stati promossi momenti di preghiera, sulla base di un paterno invito del Vescovo. Questa *“tre giorni”* di preghiera ha segnato il coronamento spirituale della colletta *“pro terremotati”* realizzata in tutte le nostre parrocchie, domenica 18 settembre 2016.

Il grande cuore della nostra Diocesi

E la Diocesi si è fatta trovare pronta. I singoli nostri cuori si sono fusi nella preghiera e nella generosità. Tale fusione ha mostrato, anche in questa circostanza, che il grande cuore sammarinese-feretrano pulsa – proprio come quello della Comunità di Gerusalemme – per Gesù e per il prossimo, specie se in necessità!

Durante la colletta sono stati raccolti quasi 25.000 Euro. Tale somma è stata già inoltrata alla Caritas italiana che provvederà a stanziarla sulla base di un preciso progetto: dato che le Regioni colpite dal sisma sono 3, si è deciso di suddividere le rimanenti Regioni d'Italia in 3 gruppi, così che ogni gruppo possa approntare gemellaggi con le 3 realtà locali terremotate. La Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna – cui appartiene la nostra Diocesi – confluirà nel gruppo di Regioni gemellate con 6 Diocesi delle Marche.

25.000 volte grazie!

Con commozione e gratitudine, dando voce a coloro che fruiranno della nostra generosità, sento il dovere di ringraziare i Confratelli Sacerdoti e tutti coloro che hanno contribuito alla colletta *“pro terremotati”* dello scorso 18 settembre. Penso che di noi sammarinesi-feretrani, San Luca (autore umano degli Atti degli Apostoli) avrebbe potuto scrivere: *“Coloro che in San Marino-Montefeltro erano venuti alla fede in Gesù avevano un cuore solo e un'anima sola coi fratelli terremotati dell'Italia Centrale”*. Grazie!

* Direttore della Caritas Diocesana

Caro abbonato, anche quest'anno abbiamo avviato la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2016. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

ALLA SCUOLA DI PAPA FRANCESCO S'IMPARA A SOGNARE GIORNATA PER LA VITA 2017: "NESSUNO SI SENTA SUPERFLUO" di Federico Nanni*



Inizia con queste parole il messaggio scritto dai nostri Vescovi in occasione della **39ª Giornata nazionale per la vita** che si celebrerà il **5 febbraio**. *Quando [il Papa] si rivolge alle famiglie – prosegue il Messaggio – ricorda loro che il sogno di Dio “continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui [...] un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto”.*

Proprio partendo da queste considerazioni, anche nella nostra diocesi le aggregazioni laicali, coordinate dagli Uffici per la famiglia e per la pastorale sociale, propongono ormai da alcuni anni varie iniziative di riflessione. Si tratta di un impegno motivato dal desiderio di tenere desta la coscienza della nostra comunità sulla cultura della vita, così pesantemente attaccata dal pensiero oggi dominante, e sottolineare anche l'unità di intenti che anima le tante componenti del laicato diocesano (in continuità con le Veglie vicariali per la vita nascente celebrate a dicembre).

Ancor più quest'anno, tenendo conto dell'esito delle Istanze d'Arengo presentate a San Marino nel settembre scorso in tema di depenalizzazione dell'aborto (purtroppo parzialmente accolte), si è ritenuto opportuno cogliere l'occasione della Giornata per la vita per dare seguito all'attività di informazione e sensibilizzazione prodotta negli ultimi mesi.

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE GIOVANI e DEL LAVORO
La Domenica è in te il giorno per il Signore
22 FEBBRAIO 2017
Domenica 12h - 14h - 17h - 19h - 21h
Domenica 12h - 14h - 17h - 19h - 21h

GIORNATA PER LA VITA 2017

COME SALTANO I PESCI

Ingresso libero

Venerdì 10 FEBBRAIO | ore 21

Proiezione del film
In collaborazione con il Comune di San Marino

Teatro Parrocchiale | Rosafabbrica | PN
Teatro Comunale E. Daffone | Nacatino Conca | PU
Sala Polivalente | Serravalle | RM

Per informazioni: 0547 721 115 / 221 14081 / 221 72817

XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
Stazione per questo Dio grande. Questo Dio ha fatto per noi l'impensabile. L. 11h

Sabato 11 FEBBRAIO
Sono gratuite iniziative vicariali a cura di USTAL/UNITALSI

Anzitutto, viene confermato l'**invito rivolto alle singole parrocchie ad organizzare attività ed animazioni liturgiche nella giornata del 5 febbraio**; a livello diocesano, invece, il messaggio di accoglienza e valorizzazione della vita (anche quando è segnata da handicap o malattie) verrà affidato al mezzo cinematografico: **venerdì 10 febbraio** (alle ore 21.00) verrà proposta contemporaneamente nei tre vicariati – altro segno dell'unitarietà dell'iniziativa! – la **proiezione del film “Come saltano i pesci”**, pellicola italiana del 2016.

È la storia di Matteo, un ragazzo di 26 anni con una vita perfetta: un sogno nel

cassetto, due genitori che lo amano profondamente e una sorellina, Giulia, affetta da sindrome di Down che vede in lui il suo eroe. Tutto si sgretola quando Matteo scopre che il suo mondo era costruito attorno ad una terribile bugia. Da qui inizia un'avvincente avventura umana alla ricerca della verità, che tocca con delicatezza i temi della famiglia, della fede e del perdono.

Oltre ad aiutare a riflettere su questi temi, la proposta del film intende coinvolgere le associazioni cattoliche e laiche presenti sul territorio che si prendono cura delle persone portatrici di handicap: la durata della proiezione (110 minuti) non consentirà di prevedere testimonianze; tuttavia, verrà dato spazio e visibilità alle associazioni invitandole ad allestire gli spazi antistanti le tre sale di proiezione.

Coerentemente poi con lo spirito della Giornata per la vita, completano il programma di proposte diocesane le **iniziative programmate da Ustal/Unitalsi per la XXV Giornata del malato (11 febbraio)**.

Educare alla vita – sono ancora parole dei Vescovi – *significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.*

* Responsabile
Ufficio Famiglia diocesano

MI PREPARO A DIVENTARE PRETE

“Mi preparo a diventare prete”. Questa in sintesi è la presentazione con cui 17 seminaristi provenienti da Faenza e Ferrara si sono rivolti a 11 parrocchie della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro. È la domenica 4 dicembre quando diciassette giovani dai 20 ai 30 anni partendo dai Seminari di Faenza e Ferrara hanno raggiunto San Marino, la Valfoglia e la Valmarecchia. Accolti dai parroci e dalle loro assemblee parrocchiali i seminaristi hanno dato testimonianza dell'intervento nella loro vita del Signore e di come li ha chiamati al sacerdozio. Impegnati nello studio, nel lavoro o nel volontariato hanno sentito la chiamata di Gesù a vivere per Lui e come Lui a servizio della Chiesa e del mondo. La presenza di questo drappello di seminaristi si inserisce nell'Avvento coi seminaristi che da tanti anni è vissuto dalla nostra Diocesi. Un tempo di preghiera, di riflessione, di stimolo perché nella nostra Chiesa locale sia data voce a Colui che continua a chiamare coloro che ha scelto per stare con Sé.

La testimonianza di queste giovani vocazioni ci aiuta a capire come occorre crescere nella consapevolezza che se il Signore è colui che chiama, la comunità cristiana è uno dei segni e strumenti che Egli usa. Parlando con alcuni di questi seminaristi, che a suo tempo non erano cresciuti in parrocchia, è emersa la difficoltà di trovare qualcuno che li aiutasse a capire la loro chiamata, come pure dei luoghi visibili a cui fare riferimento. Molti di loro, anche negli anni del catechismo, non hanno mai sentito parlare di vocazione, seminario, discernimento. Vengono in mente le parole di San Paolo sulla fede: **“Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?”** (Rm 10,14). Come rispondere a una chiamata se non si sa che il Signore chiama ognuno di noi? Come si fa a sapere che la vita è vocazione se nessuno ne parla? Spesso i richiami alla vita sacerdotale che i giovani hanno davanti agli occhi sono di segno negativo e tali da chiudere qualsiasi domanda o riflessione. Ci dobbiamo rassegnare a questo? O con l'aiuto del Signore facciamo conoscere, senza paure o complessi di inferiorità, il Vangelo della vocazione, di ogni vocazione? I giovani che sono venuti da noi ci spingono a fare tutto il possibile per aiutare chi cerca la propria strada nel servire il Signore.

don Mirco Cesarini

LA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO di don Giuliano Boschetti*



Anche quest'anno tutte le Diocesi del mondo si stanno preparando alla XXV Giornata del Malato voluta dal Papa San Giovanni Paolo II a partire dal 1992 e che sarà celebrata quest'anno in forma straordinaria a Lourdes l'11 febbraio 2017.

Il tema di quest'anno è tratto dal Vangelo di San Luca "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome" (Lc 1,49).

Il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari che ha voluto porre al centro della nostra riflessione questo tema così si esprime nel presentarlo: "Il versetto evangelico lucano suggerisce lo sguardo con il quale leggere la vita, comprese le situazioni di dolore e di sofferenza, ovvero secondo la 'logica' di Dio, sull'esempio di Maria Santissima. Questo sguardo, poi, trova attuazione nella vita di Santa Bernadette, in particolare in riferimento alle Apparizioni a Lourdes... Il cammino operato da Bernadette fino a contemplare in Maria l'Immacolata e, in seguito, la sua vita di silenzio e di meditazione suggeriscono gli atteggiamenti che valgono anche per le persone ammalate o sole..., così come per i loro familiari, gli opera-



tori sanitari, i volontari... Questi, infatti, con lo sguardo disincantato della fede possono avvicinarsi a scrutare e a custodire anche nel dolore e nella sofferenza non un caso oscuro della vita, bensì un 'mistero' nel quale Dio si rende presenza provvidente e misericordiosa".

Al centro dunque della riflessione sta l'approccio con cui ci accostiamo al dolore e mette in evidenza che solamente la fiducia in Dio ci permette di soffermarsi con attenzione al dolore e di coglierne il mistero. Nel linguaggio cristiano il termine mistero non indica qualcosa di nascosto ma la rivelazione del senso profondo di

ogni cosa che Dio ci dona (Ef 1,9 "poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito").

Rivelazione, appunto togliere il velo per mostrare all'uomo il progetto d'amore e di misericordia che Dio ha per lui.

E sul non senso del dolore, che la croce mette in evidenza, si accende la luce della Resurrezione come vittoria della Vita sulla morte, come vittoria di Dio sul peccato, come possibilità per l'uomo di entrare nella vita di Dio.

È da questo sguardo di fede che scaturiscono lo stupore, la sorpresa e la meraviglia, che quasi toglie la capacità di parlare, e che poi esplose nel canto della lode: il Magnificat di Maria.

A lei affidiamo il nostro cammino di fede perché ci aiuti ad entrare nel mistero del dolore, quello nostro e quello di chi ci sta vicino, per riuscire ad intravedere la presenza del suo Figlio che trasfigura il senso di ogni cosa.

*Incaricato diocesano
per l'Ufficio Pastorale della Sanità

DISABILITÀ: DISGRAZIA O GRAZIA? di Gabriele Raschi

Il 10 novembre si è dato inizio alla nuova edizione del ciclo di incontri "La malattia interroga l'anima" con una riflessione sulla disabilità; il filo rosso degli incontri di quest'anno è proprio su questa tematica. In particolare ci siamo confrontati, grazie all'aiuto della psicologa e psicoterapeuta Melina Perrina, sul provocatorio tema della disabilità intesa come "grazia o disgrazia?".

La serata è terminata con la testimonianza diretta di chi si è scontrato con la diagnosi di disabilità nei confronti del proprio figlio.

Sarebbero davvero tanti gli spunti che potrebbero essere condivisi, ma non lo faccio in questo momento. Concludo solamente con un concetto che è stato discusso e approfondito nel contesto dell'incontro, ossia che nessuno nella propria identità può e deve essere confuso con la sua disabilità e che ogni individuo,



ogni persona, è unico e speciale nella sua globalità. A voi l'invito di partecipare ai prossimi incontri per arricchire con i propri doni, peculiarità e limiti tutti coloro

che saranno presenti. Il prossimo incontro dal titolo "Disabilità: inclusione o esclusione?" si terrà il 16 marzo a Domagnano.

UN FATTO AL MESE

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

di Suor Maria Gloria Riva*



Una Madonna della scuola del Tiepolo rinvenuta a Montegiardino

È bello che in San Marino, nell'anno della Misericordia, abbia ripreso vita e colore un'opera così importante

Era uno stendardo processionale, il bellissimo dipinto della Madonna della Misericordia, rinvenuto a Montegiardino e recentemente restaurato. Se anche non ne avessimo avuto notizia, avremmo potuto intuire che il dipinto, attribuito all'artista veneziano Francesco Zugno, allievo del Tiepolo, fosse uno stendardo processionale. La Madonna della Misericordia, infatti, iconografia nata in ambito agostiniano e sviluppatasi anche grazie alla devozione mariana dei frati di san Domenico, appare normalmente in posizione eretta e statuarica. Il manto aperto, come fosse l'abside di una chiesa, si estende a proteggere il popolo ivi radunato. Non così, invece, nell'opera sammarinese, dove la Vergine è ritratta nell'atto di incedere. Ella cammina in mezzo al suo popolo, spinta dalla volontà di avvolgere ogni suo fedele sotto il manto protettore.

È bello che in San Marino, nell'anno della Misericordia, abbia ripreso vita e colore un'opera così. Gli studi sono aperti e le notizie incerte, ma si pensa che l'opera sia da collocare attorno al 1747, anno della morte di Mons. Antonio Calvi, vescovo domenicano. I due religiosi in primo piano potrebbero infatti essere identificati con Sant'Antonio e San Domenico, se non fosse per la vistosa assenza di aureole. Lo Zugno, infatti, mai aveva ommesso, in opere analoghe, di sottolineare la santità dei personaggi con l'ausilio di aureole.

Il vescovo Calvi, che in religione aveva preso il nome di Giovanni Crisostomo, succedette a un vescovo appartenente all'ordine francescano, Francesco Dondi. Pare così probabile che in occasione della morte di Mons. Calvi si siano voluti ricordare due vescovi religiosi che ressero la nostra diocesi in anni di difficili rapporti con lo stato sammarinese. Infatti, negli anni 1739 e 1740 a San Marino accade la cosiddetta occupazione alberoniana, in cui il cardinale Giulio Alberoni,



**Francesco Zugno (allievo del Tiepolo),
La Madonna della Misericordia (1747 ca.),
chiesa di San Lorenzo, Montegiardino**

funzionario del Papa presso Ravenna, tentò l'annessione della Repubblica allo Stato della Chiesa.

Il tentativo fallì e il 5 agosto 1740 la Repubblica riacquistò la sua libertà. Pare che il nostro dipinto fosse usato durante le processioni penitenziali contro coloro che avevano accettato senza opporsi l'ingresso delle truppe del Cardinal Alberoni. Tra questi anche il Calvi che aveva sottoscritto un documento precedentemente elaborato dai pennesi (1720) in cui si attestava la sottomissione di San Marino alla Santa Sede. Può esser vero che l'artista abbia volutamente giocato sull'ambiguità fra i due santi patroni, venerati a Montegiardino, Antonio e Domenico, e i due vescovi in questione.

Certo è che l'identificazione dei due personaggi con Mons. Dondi e Mons. Calvi doveva essere nota, non solo per le due mitrie presenti nell'opera, ma anche perché, nell'Ottocento, durante un pesante rifacimento della pala si fecero dipingere due pastorali proprio sopra la nuvola sulla quale si appoggiano i due religiosi.

In primo piano abbiamo altri due personaggi, a sinistra in cotta e talare si potrebbe riconoscere san Luigi Gonzaga (a cui, con sant'Antonio, era dedicato un altare della chiesa di san Lorenzo) oppure, uno dei chierici indispensabili nelle processioni. Dall'altra parte, ecco un giovinetto molto ben identificato, specie per quella rosa bianca applicata al pantalone all'altezza del ginocchio. L'iconografia rimanda a un giovane laico, terziario francescano morto in concetto di santità, il beato Galeotto Roberto Malatesta. Si suppone che il santo riminese potesse avere una qualche attinenza con il castello di Montegiardino. In ogni caso, se così non fosse, il giovane rimanda certamente alla gioventù locale, segno e speranza di libertà per la terra di Montegiardino e, quindi, per lo Stato di San Marino.

Il decoro a cinque petali sul ginocchio del giovane potrebbe riferirsi allo stemma del Castello di Montegiardino che reca nello stemma tre rose rosse. Il cielo dorato accompagna il cammino di Maria, mentre un putto fa capolino fra le nubi, assicurando la Presenza di Dio stesso e la santità di quella madre. Non manca, nella pala, il popolo simboleggiato dai personaggi che si scorgono ai lati del dipinto. Sono uomini e donne, sono giovani e vecchi, sono, in definitiva, il popolo di Maria, che in terra sammarinese invocava su di sé, sulla vita lavorativa e su quella civica, aiuto e protezione.

La Repubblica, del resto, si scorge ai piedi della Vergine, sotto la nube che la sostiene. La veduta è rovesciata rispetto a quella che realmente si contempla da Montegiardino: probabilmente il buon Zugno non realizzò l'opera in loco, ma si avvalse di riproduzione. Al di là della connotazione politica del quadro il senso spirituale resta chiaro: Maria cammina in mezzo ai suoi, protegge la terra che a lei si appella, la protegge mediante i santi di ieri e di oggi e mediante la sua stessa benedicente presenza.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia*

LA DISVELAZIONE DELLA MADONNA DELLA MISERICORDIA

ABBIAMO INTERVISTATO DON LUIS E LUCIA CRESCENTINI DEL CONSIGLIO PASTORALE

L'8 dicembre scorso, nella Parrocchia di San Lorenzo in Montegiardino (RSM), la comunità, alla presenza di S.E. Mons. Vescovo e degli Ecc.mi Capitani Reggenti, ha disvelato il dipinto della Madonna della Misericordia, recuperato grazie al lavoro meticoloso

dell'esperta Serena Brioli. Abbiamo voluto incontrare Don Luis Bombon, amministratore della parrocchia, e Lucia (parrocchiana e membro del consiglio pastorale), per far loro qualche domanda al riguardo.

Quali sono state le primissime emozioni quando avete appreso che il recupero del dipinto era stato ultimato?

DON LUIS — Ho subito ringraziato per la bellezza della fede che veniva “rispolverata” e per la magnificenza di quel quadro che rappresenta una vera manifestazione di Dio, il quale mi aiuterà ad accostarmi nuovamente alla fede dei miei parrocchiani.

LUCIA — Un'emozione enorme fin dall'inizio, tuttora non trovo le parole. È stata una soddisfazione e un insieme di sentimenti grandissimi difficilmente descrivibili.

Da quanto tempo eravate dietro a questo lavoro?

DON LUIS — Sono tantissimi anni che la comunità è dietro al ripristino di quest'opera ed è stata la premura della gente che ha sempre chiesto dove fosse finito il quadro a rendere possibile l'ultimazione dei lavori. Io mi sono unito a questo bellissimo progetto subito dopo il mio arrivo a Montegiardino.

LUCIA — L'opera manca dalla chiesa da più di vent'anni, penso dalla fine degli anni '80. Si era rovinata intorno al 1989 a causa di un incendio causato da un cortocircuito ed era stata poi collocata nei depositi dei Musei di Stato in attesa di essere restaurata. Abbiamo riavviato i lavori di recupero nel 2012 grazie all'interessamento del consiglio pastorale di cui ero parte come membro della commissione monumenti.

Chi ha scoperto o immaginato che sotto al precedente dipinto ce ne fosse un altro?

DON LUIS — In queste pagine Suor Gloria Riva studiosa di arte nella sua rubrica “LA TERZA” ci parla diffusamente del ritrovamento; mi limito ad aggiungere che la restauratrice Serena Brioli con grande entusiasmo ha avuto l'intuizione di provare a raschiare la tela per scoprire un'immagine diversa emergere da sotto. Il quadro fu portato all'Ospedale di Stato,

su proposta del consiglio pastorale, per una radiografia (in quanto non potevamo permetterci altre analisi più costose) e lì si fece una scoperta incredibile!

LUCIA — Serena, durante le fasi iniziali del restauro, aveva scoperto, raschiando un tassello di disegno, che i colori che trovava sotto la vernice bruciata erano diversi da quelli che c'erano in superficie. Sotto la vernice bianca aveva trovato del colore giallo che poi scoprì essere il colore dei capelli di una ragazza, la quale era stata ridipinta come un uomo!



Immaginate che l'opera potesse essere attribuita alla scuola del Tiepolo?

DON LUIS — All'inizio no, solo man mano che la curatrice iniziò a recuperare l'immagine originale abbiamo iniziato a porci delle domande. Una volta restaurato l'angelo in alto, qualcuno riconobbe l'impronta del Sugno.

LUCIA — Che fosse d'arte veneta per Serena era sostenibile, ma la vera scoperta straordinaria fu sapere che già nel 1700 l'opera era a Montegiardino. L'ipotesi iniziale di poterla attribuire al Tiepolo, invece, ci ha lasciato senza fiato.

Quanto è importante la disvelazione del quadro per la comunità di Montegiardino?

DON LUIS — Si ricordano tutti molto bene di quel quadro e di come lo si portava nelle processioni. Grazie ad esso riscopriremo il senso della comunità e della fede del popolo di Montegiardino.

LUCIA — Molto importante! I montegiardinesi sono molto passionali per ciò che hanno e in tanti si chiedevano dove fosse finito quel quadro, per questo non è mai stato dimenticato. Adesso la soddisfazione è elevatissima e l'emozione è grande e condivisa.

Quali sono state le reazioni dei parrocchiani?

DON LUIS — Sono tutti molto contenti, soprattutto perché il quadro è tornato alla sua parrocchia e alla sua sede, dove finalmente ognuno ritrova quello splendore di cui non si avevano più notizie.

LUCIA — Per me, ma penso di poter parlare anche per tutti gli altri, è stato come vivere una fiaba.

Cosa apprezza di più del dipinto?

DON LUIS — Apprezzo tutto il dipinto perché sintetizza la storia di un popolo che, con Maria, ritrova colui che ci ha donato la fede: Cristo.

LUCIA — Io sono rimasta “stordita” dai particolari. Il nastro rosso tra i capelli della ragazza, l'occhiello del pugnale, questa sagoma del Monte Titano. Mi colpisce l'iconografia classica della Madonna col mantello, ma con in sé qualcosa di sammarinese, perché voluto dai montegiardinesi. Questo rimando, in particolare, ad elementi di San Marino mi rende anche e soprattutto orgogliosa!

Quanto è stata importante la collaborazione Stato-Diocesi-Privati per il recupero dell'opera?

DON LUIS — Il credere nei valori come quello della cultura, per tutti, è stato fondamentale. La popolazione ha dato un contributo attraverso le feste della comu-

nità. Le Giunte di Castello Fabbri e Rinaldi ci hanno sostenuto in maniera significativa e ci hanno aiutato ad avviare questo recupero. Fondamentali sono stati infine gli interventi a favore del restauro di SUMS, Asset Banca e Segreteria di Stato Istruzione e Cultura.

LUCIA — Se siamo arrivati dove siamo arrivati è stato grazie alla sinergia di intenti, tanta volontà e obiettivi comuni. Il percorso di tutti noi è stato condiviso e comunitario, vissuto con sentimento e dobbiamo ringraziare coloro che hanno collaborato a vario titolo. Senza una sola delle parti che si sono messe in gioco, non so se saremmo arrivati allo stesso risultato.

Il recupero di questo capolavoro a cosa porterà? Sono già in cantiere eventi o iniziative?

DON LUIS — Spero vivamente che il quadro venga usato come simbolo per riconoscersi comunità. Ci sono già alcune proposte di recuperare la processione in segno di devozione alla misericordia di Dio fino a Borgo, ma è tutto in divenire.

LUCIA — La presentazione fatta lo scorso 8 dicembre ha rappresentato il momento clou. Siamo rimasti sorpresi dalle tante persone venute anche da fuori. L'evento in sé continua ad essere il quadro che è tornato nella sua sede.

Vuole fare un invito pubblico a conclusione di questa nostra intervista?

DON LUIS — Un invito lo faccio volentieri, non solo a venire a vedere il quadro, ma a riscoprirsi facendo un cammino di fede. Tante volte si fanno pellegrinaggi

andando lontano, ma dimentichiamo che abbiamo punti di fede anche nelle nostre zone e mi piacerebbe che Montegiardino diventasse uno di questi. I profeti parlavano di Israele come piccola, ma punto di incontro. La nostra chiesa può diventare simbolo e meta di pellegrinaggi per riscoprire i valori dell'amore di Dio, e non parlo solo del livello diocesano, ma anche delle altre zone più o meno limitrofe.

LUCIA — Invito tutti calorosamente a venire a visitare la nostra chiesa per cogliere l'occasione di vedere il quadro perché è veramente meritevole. Chiaramente sono di parte, però tutti quelli che già l'hanno visto già ne hanno confermato la magnificenza, un disegno che si distingue.

Michele Raschi

SANT'AGATA

UN'ESISTENZA FEDELE AL SIGNORE: MA PERCHÉ È COMPATRONA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO?

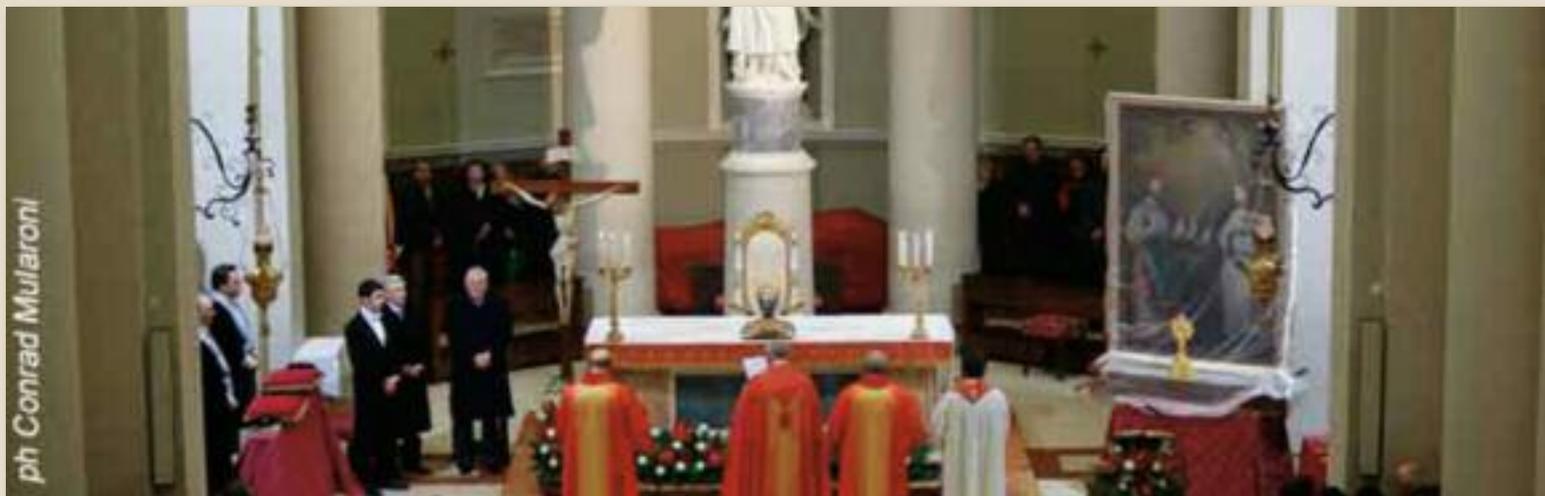
Nel 1739 il Cardinale Alberoni arrivò a San Marino per intervenire in un caso dove colui che stava per essere processato dal tribunale sammarinese era rivendicato dal Vaticano, che si imponeva come titolare del diritto di processare quella persona. L'Alberoni doveva dare una lezione "ai montanari superstiziosi della loro libertà" (i sammarinesi). Entrò a Serravalle, ad ottobre, ed ottenne subito le simpatie dei parrochiani del posto che non volevano più sottostare a pochi nobili potenti. Salì fino Città e si sistemò a Palazzo Valloni. Il 25 ottobre convocò in Pieve i consiglieri e i rappresentanti dei Castelli perché si sottomettessero. A chi rifiutò, venne saccheggiata la casa e la situazione piombò nel caos. Al Papa arrivarono voci della situazione e per paura di ritorsioni anche politiche (San Marino aveva appoggi in tutta Europa), inviò il Cardinale Enriquez a controllare la situazione. Quest'ultimo assunse il governo ed interrogò i residenti, i quali si espressero per ritrovare la loro libertà. Il giorno 5 febbraio 1740, Festa di Sant'Agata, San Marino tornava ad essere libera.

Sant'Agata, in Repubblica, è una festività civile e religiosa – paradossale in quanto si celebra la scampata ad un cardinale – perché come voleva la tradizione: "i fatti terreni avevano a che fare con quelli dei cieli". La Santa, nel suo giorno, doveva averci messo del suo. Nella processione che si compie ancora oggi da Borgo a Città, viene portato il quadro di Sant'Agata, per ringraziarla della ritrovata libertà e il percorso compie tre tappe: la sosta

in Basilica (ove le cariche dello Stato omaggiano la Santa), il passaggio davanti al Monastero Santa Chiara – a ricordo del rifiuto delle suore di assoggettarsi all'Alberoni, in quanto il loro voto era di pregare per la libertà della Repubblica – e, infine, il ritorno alla chiesa dei Santi Antimo e Marino per il bacio alla reliquia. La consuetudine vuole che sia il parroco di Serravalle, come penitenza del fatto che la sua comunità si era sottomessa per prima all'Alberoni, a dover guidare la processione.

Mons. Guidi, parroco di Borgo nel 2012 – anno del nevone – ci racconta alcuni aneddoti di quel 5 febbraio: "Se non l'avessero fatta le persone, la processione l'avrebbero fatta gli animali. Eravamo pronti, ma poi arrivò il contrordine del Palazzo: istituzioni e vescovo avevano annullato la cerimonia. Proponemmo un trekking storico-religioso! Eravamo una ottantina. Siamo saliti per Via Piana e incontravamo ragazzi che scendevano sugli sci, mentre gli anziani erano incuriositi dal vedere la processione e sorpresi dalla mancanza del quadro. La Basilica era chiusa e iniziammo a leggere alcune preghiere sotto una fitta nevicata. Al ritorno non siamo passati per l'Arnella, però alcuni ragazzi avevano portato con sé il bob e l'avevano fatta comunque. A Borgo, abbiamo concluso con il bacio alla reliquia: la tradizione non poteva interrompersi. Nessun camice per me, ma scarponi e abiti pesanti! Una bella esperienza perché ci ha saputo unire il vero spirito sammarinese."

Michele Raschi



GIORNATA DELL'UNITÀ

L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE VERSO LA RIGONCILIAZIONE

di don Gabriele Mangiarotti*



Per affrontare il tema dell'unità dei cristiani, così importante da fare dire a nostro Signore che è proprio dall'unità e dall'amore reciproco che sarà possibile riconoscere Gesù come l'unico Salvatore, mi accompagnano sempre due riferimenti: uno legato alla mia storia di fede e uno generato dalla commozione per la lettura di ciò che il Catechismo della Chiesa cattolica afferma.

Andiamo con ordine: all'origine del mio cammino di fede consapevole, sta quanto don Giussani affermava: «Che cosa metodologicamente rende presente la Chiesa in un ambiente?»

1. L'unità, sensibilmente espressa, dei cristiani

Il minimo indispensabile di questa espressione è la partecipazione ai Sacramenti, ma questi, nella misura in cui sono vissuti consapevolmente, tendono a generare tutta una struttura comunitaria di vita, di tutta la vita... I sacramenti vissuti consapevolmente esigono una concezione



della vita come comunione: essi svelano l'unità in Cristo come la verità più profonda dello stesso io personale, e sprigionano dal fondo di questo io l'aspirazione ad esprimere sensibilmente e a diffondere socialmente tale unità proprio come il bene più grande per l'ordine del mondo e il cammino alla felicità degli uomini...

2. Il nesso con l'autorità, cioè col Vescovo: "uniti al Vescovo come a Cristo"

È questa la "forma" di ogni vera comunità cristiana, il fattore che ne assicura l'autenticità, l'integrazione nel mistero del

Corpo Mistico, e quindi ancora la partecipazione alla potenza redentrice di questo. Coerentemente si può dire che la comunità cristiana in un ambiente costituisce la presenza di Gesù Cristo, e quindi della potenza divina che fa nascere e diffondere il suo Regno, nella misura in cui essa è avallata dall'autorità e nella misura in cui essa è fondata sul riferimento dell'autorità, nella misura in cui essa è "missione" ed è vissuta come "missione"... La testimonianza in un ambiente non è autenticamente cristiana se non in quanto tutta tesa da questi due fattori. Anche quando il cristiano fosse isolato nel suo ambiente, è alla nascita della comunità cristiana che tutta la sua vita in quell'ambito deve protendersi, ed è alla coscienza della missione esplicitamente o implicitamente generata in lui dal Vescovo che deve animarsi quella sua presenza».

Dice il Catechismo: «Di fatto, "in questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, che l'Apostolo riprova con gravi parole come degne di condanna; ma nei secoli posteriori sono nati dissensi più ampi e comunità non piccole si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti". Le scissioni che feriscono l'unità del Corpo di Cristo (cioè l'eresia, l'apostasia e lo scisma) non avvengono senza i peccati degli uomini... Coloro che oggi nascono in comunità sorte da tali scissioni "e sono istruiti nella fede di Cristo... non possono essere accusati del peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li abbraccia con fraterno rispetto e amore... Giustificati nel Battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti come fratelli nel Signore»».

Questo è per me l'ecumenismo e questo rimane il compito dei cristiani, cosicché un cammino autentico di fede e di missione potrà ricondurre gli uomini all'unità in Cristo.

Oasi SAN FRANCESCO casa di spiritualità Chiusi della Verna (AR)

Offre un luogo adatto per
un'esperienza di preghiera, per
un ascolto della Parola di Dio

accoglie: Gruppi per esercizi spirituali, Gruppi parrocchiali, Gruppi per incontri di preghiera, ritiri, studio e convegni, Gruppi di persone che vogliono sostare per un'esperienza di preghiera. Camere singole e doppie tutte con servizi per un totale di 50 posti letto. Ampi saloni per incontri e salette per lavori di gruppo. Chiesa e cappellina. Apertura da maggio a settembre.

informazioni: Oasi San Francesco
0575 / 599014 con trasferimento di chiamata
durante i mesi di chiusura
oasisanfrancesco@alice.it

DEI CRISTIANI**La Chiesa e le nuove sfide dell'ecumenismo
OLTRE LO SCANDALO DELLA DIVISIONE**

Nella vita ordinaria di molte comunità ecclesiali l'ecumenismo rischia di essere l'ultima delle preoccupazioni pastorali, una sorta di *optional* da evocare occasionalmente, o accidentalmente, magari nel corso della celebrazione della *Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani*, ma generalmente estraneo al vissuto della sua azione evangelizzatrice. Eppure l'ecumenismo, quale movimento a favore dell'unità dei cristiani, non è una qualche "appendice", che si aggiunge all'attività tradizionale della Chiesa ma, al contrario, esso appartiene organicamente alla sua *vita* e alla sua *azione* e dovrebbe permeare questo insieme. Il Concilio Vaticano II aveva posto la questione ecumenica tra le sue priorità, al punto tale da caratterizzare e ispirare trasversalmente l'intero magistero conciliare, riservando ad essa uno specifico Decreto (*Unitatis redintegratio*) che costituisce un punto di maturazione e di svolta fondamentale nell'evoluzione storica e dottrinale del dialogo della Chiesa cattolica con le altre confessioni cristiane non cattoliche (ortodosse e protestanti).

Dopo le dolorose lacerazioni e le violente contrapposizioni avvenute nel corso del II millennio, la Chiesa cattolica, superando non poche resistenze interne, avverte lucidamente come la divisione tra i cristiani «contraddica apertamente alla volontà di Cristo, ed è di scandalo al mondo e danneggia la santissima causa della predicazione del Vangelo a ogni creatura» (*UR*, 1). A partire da questa rinnovata consapevolezza della divisione tra i cristiani percepita come "scandalo" e "peccato", una divisione diventata per secoli quasi "naturale", al punto tale da subirla senza inquietudine, la Chiesa ha colto nel movimento ecumenico l'azione dello Spirito Santo e un dono della Grazia di Dio. Il magistero dei diversi pontefici (da Papa Giovanni XXIII a Papa Francesco), sia pure con accentuazioni diverse, ha poi considerato l'ecumenismo, quale perfetta unità di comunione in Cristo tra tutti i battezzati nel Suo nome, un cammino irreversibile verso una rinnovata sapienza evangelica.

Ma «l'ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione» (*UR*, 7) e questo costringe la Chiesa (e ogni cristiano) a un duro esame di coscienza, a una perenne riforma, a un interiore ravvedimento, a una vera e propria "conversione", a un profondo cambiamento di mentalità, a un sincero bisogno di penitenza. Nel suo discorso al concistoro straordinario, un anno prima della sua enciclica sull'ecumenismo (*Ut unum sint*), Giovanni Paolo II aveva colto molto lucidamente la decisività storica di questa sfida: «Non possiamo presentarci davanti a Cristo, Signore della storia, così divisi come ci siamo purtroppo ritrovati nel corso del II millennio. Queste divisioni debbono cedere il passo al riavvicinamento e alla concordia: debbono essere rimarginate le ferite sul cammino dell'unità dei cristiani». Raccogliendo questa eredità, consapevole della necessità di guarire queste ferite di fronte al radicale cambiamento d'epoca che stiamo attraversando, Papa Francesco ha impresso un ulteriore impulso al dialogo e al cammino ecumenico ripartendo dalle

tante cose che ci uniscono e dal riconoscimento dei tanti frutti di testimonianza evangelica e di santità che maturano anche al di fuori dei confini visibili delle proprie chiese. In questa prospettiva ciò che egli ha messo in opera solo in quest'ultimo anno è di una rilevanza storica, dottrinale e spirituale senza precedenti. Dall'incontro del febbraio scorso con il Patriarca Kirill (con relativa sottoscrizione della *Dichiarazione comune*) fino alla Commemorazione comune dei 500 anni dalla Riforma a Lund, in Svezia (con relativa *Dichiarazione congiunta* firmata insieme al presidente della Federazione luterana mondiale) abbiamo assistito a un susseguirsi di eventi ecumenici di straordinaria rilevanza, incentrati anzitutto sulla qualità delle relazioni personali, la carità fraterna, l'unione nella preghiera, la comprensione dello sguardo dell'altro su Cristo e il superamento della logica di contrapposizione.

Tutto ciò merita una più attenta considerazione, soprattutto all'interno delle nostre comunità ecclesiali, nel tentativo di cogliere la reale portata della pastorale ecumenica nel quadro di «una comune missione di evangelizzazione e di servizio» (papa Francesco), mostrando come l'ecumenismo autentico sia sempre una grazia di verità e di carità.

Così, come già avviene da diverso tempo, anche quest'anno l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" (promosso e sostenuto dalle diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro) propone durante la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani* alcuni momenti di confronto e approfondimento storico, teologico e spirituale. Considerando la particolare circostanza storica, l'attenzione sarà concentrata sulla ricorrenza del V centenario dall'affissione delle tesi di Lutero a Wittenberg, che diede avvio alla Riforma, un evento che determinò dolorose ferite e un profondo mutamento in seno alla Chiesa d'Occidente.

Dopo un secolo di ecumenismo e 50 anni di dialoghi tra cattolici e luterani quali sono oggi i criteri interpretativi per ripensare alla figura di Lutero e alla tante chiese nate dalla Riforma? Quali sono stati gli effetti della Riforma sulla cultura moderna e contemporanea? Quali i frutti dei dialoghi ecumenici tra cattolici e luterani? Quali sono gli aspetti teologici e culturali ancora più controversi verso l'unità e una piena comunione? A queste e ad altre domande cruciali tenteranno di corrispondere due momenti di studio e confronto ecumenico, distinti e complementari, prendendo coscienza dei profondi cambiamenti in atto: «Cattolici e luterani si rendono conto che appartengono allo stesso corpo di Cristo. In essi sta germogliando la consapevolezza che il conflitto del XVI secolo è finito. Le ragioni per condannare reciprocamente la fede gli uni degli altri sono tramontate» (*Dal conflitto alla comunione*, documento della Commissione luterana-cattolica sulla commemorazione comune della Riforma del 2017).

Natalino Valentini
(direttore *Issr* "A. Marvelli")

LA NOSTRA DIOCESI IN PREGHIERA PER L'80° COMPLEANNO DEL SANTO PADRE



COMUNICATO STAMPA

Sabato 17 dicembre la diocesi di San Marino-Montefeltro ricorda nella preghiera l'80° compleanno di Papa Francesco.

Il Vescovo, Mons. Andrea Turazzi, a nome della diocesi, ha inviato un messaggio per esprimere al Santo Padre voti augurali, per far giungere la gratitudine di tutti per il Giubileo della Misericordia, per assicurare la piena adesione della diocesi al programma del suo pontificato.

Il messaggio si conclude con un garbato invito a Papa Francesco ad una visita "anche solo per qualche ora" alla diocesi, una diocesi così singolare per la sua storia, per la sua conformazione e per le sfide che è chiamata ad affrontare.

Il Vescovo ha disposto che il 17 dicembre, in ogni parrocchia, si facciano preghiere particolari per Papa Francesco.

La mattina di sabato 17 dicembre alle ore 9 verrà celebrata dal Vescovo una Santa Messa nella Cattedrale di Pennabilli; nello stesso giorno un'altra Messa Solenne sarà celebrata dal parroco, don Marco Scandelli, alle ore 18:30 nella chiesa della Madonna della Consolazione e dei Santi Antimo e Marino in Borgo Maggiore (RSM), chiesa nella quale è possibile lucrare l'indulgenza giubilare in questo anno nel quale si ricorda il 50° anniversario della consacrazione (1967-2017).

Ufficio Stampa e Comunicazioni Sociali - Diocesi di San Marino-Montefeltro



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
PALAZZO VESCOVILE
Piazza Giovanni Paolo II, 1 - 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 30221

Doc. n. 108/2016

Pennabilli, 14 dicembre 2016
Misteria di San Giovanni della Croce

Padre Santo,

ci stringiamo a lei nel giorno del suo compleanno come figli attorno al loro papà. Insieme agli auguri vogliamo assicurare la quotidiana preghiera per lei, significarle la nostra piena adesione al programma che va tracciando per la Chiesa e ringraziarla per i doni di sapienza e di rinnovamento che ci offre ogni giorno.

Abbiamo da poco concluso l'anno giubilare: grazie per questa straordinaria occasione di una nuova comprensione della Misericordia del Signore. Come segno di gratitudine vorremmo farle arrivare le tante esperienze di riconciliazione e i frutti per le opere di misericordia che ogni mese ci siamo proposti di vivere, stimolati dal suo esempio. Vogliamo dirle, inoltre, la fierezza di appartenere alla Chiesa, alla Chiesa che si rinnova, che si fa incontro, che sentiamo sempre più missionaria.

Un grazie particolare, Santo Padre, per l'Esortazione apostolica *Misericordia e Vita*, uno dei doni più preziosi di questo anno.

Una confidenza: ci siamo proposti, in ogni parrocchia e in ogni gruppo, di riprendere la lettura degli *Atti degli Apostoli*, una lettura che accompagna e nutre il nostro desiderio d'essere autentici discepoli di Gesù e veri missionari della gioia del Vangelo. Ci sorprende vedere come non è venuta meno la grazia di "quasi primi giorni". Siamo consapevoli di essere appena all'alba della Pentecoste. La Parola ha ancora, tutta intera, la sua forza e nei Sacramenti il Risorto è con noi.

Lo scenario che ci sta di fronte ha molte somiglianze con quello che caratterizzava gli inizi. Anche il nostro è un tempo di nuova semina del Vangelo. Il terreno non sempre è accogliente. Talvolta si incontra quella che lei, Padre Santo, chiama la "persecuzione educata". Ci proponiamo di testimoniare la bellezza dell'umanità cristiana e la sacralità della vita, facendo argine alla cultura dello scarto.

La nostra è una Chiesa locale piuttosto singolare: oltre ad un vasto territorio italiano abbraccia l'antica Repubblica fondata da San Marino, singolare esperienza di laicità e di ispirazione cristiana insieme. Oggi sono tante le sfide che ci attendono. Confidiamo, Padre Santo, ad aiutarci.

Chissà se un giorno potremmo averli tra noi, fosse anche solo per qualche ora, per incoraggiare la nostra fede, per dare fiducia alle nostre istituzioni, per richiamare tutti alle ragioni della speranza.

Ci benedica,

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

Sua Santità
Papa Francesco
00120 Città del Vaticano

LA SCOMPARSA DI P. AUGUSTO SAVELLI

P. Augusto Savelli, frate francescano e sacerdote, rettore del Santuario Cuore Immacolato di Maria in Valdragone di San Marino, assai noto a tanti e tanti sammarinesi ed italiani, ha lasciato improvvisamente e inaspettatamente questo mondo per raggiungere l'altro, l'eterno e definitivo, alle ore 20.30 di martedì 27 dicembre 2016, presso il Santuario. Tutti coloro che lo conoscevano sanno quanto erano forti la fibra e la tempra di quest'uomo grande nella fede e nello spirito, soprattutto recentemente testimoniati, dati i sintomi di un male che lo aveva colpito proprio alla gola, lui che amava diffondere con entusiasmo la Parola e dirigere il canto e la preghiera. Giovedì 29 dicembre 2016, alle ore 15.00, presso il Santuario Cuore Immacolato di Maria, si sono svolti i funerali, partecipati da tante e tante persone che lo hanno conosciuto, amato, apprezzato e... ora rimpianto per la sua dipartita.

Mons. Andrea Turazzi impossibilitato ad intervenire ha inviato il messaggio che pubblichiamo.



Carissimo Padre Provinciale,
Carissimi Frati della Fraternità di Valdragone,
Carissimi tutti,

sono ancora sopraffatto dalla partenza per il Cielo del nostro caro padre Augusto.

A nome di tutta la comunità sammarinese e dell'intera diocesi esprimo, insieme al dolore, la più profonda gratitudine per la testimonianza e il ministero che padre Augusto ha profuso tra noi. Sono note a tutti le qualità umane e spirituali, lo zelo e la carità, di questo figlio di San Francesco. È stato un vero punto di riferimento per consacrati, laici e sacerdoti. Personalmente avevo iniziato a stringere con lui un legame di amicizia e di spirituale confidenza, incoraggiato dalla sua affabilità e dalla fedeltà della sua presenza qui in Santuario; una presenza sempre accogliente, simpatica, rassicurante e intelligente.

Avevo iniziato a stendere, insieme a lui e alla commissione diocesana, un programma dettagliato del Centenario in onore del Cuore Immacolato di Maria in ricordo delle apparizioni di Fatima. Faremo tesoro dei suoi consigli e suggerimenti. Metteremo l'ardore che, nonostante la malattia, ci ha trasmesso.

Ora - questa è la mia preghiera - caro padre Augusto stai per arrivare al cospetto della Santa Vergine: parlagli di noi, confidale le nostre difficoltà, digli del nostro proposito di affidarci a lei e di consacrarle l'intera diocesi, le parrocchie e le famiglie.

Oggi, forzatamente assente, celebro l'Eucaristia per lui, in attesa di celebrarla nuovamente nel giorno dell'anniversario con la comunità, con tutti gli amici del Terz'Ordine francescano, frequentatori del Santuario, e con i fedeli che vorranno essere presenti. Benedico tutti

Pennabilli, 28 dicembre 2016

✱ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

Maria in cammino con la Chiesa

di Andrea Turazzi*



La diocesi ha vissuto intensamente l'anno giubilare appena concluso. Abbondanti le catechesi sul tema della misericordia: per qualcuno si è trattato di passare da una dimensione solo devozionale ad una comprensione teologica di questa realtà; per tutti c'è stato uno scatto nel fare la duplice esperienza, quella del ricevere misericordia con il ricorso al perdono di Dio e quella di offrire misericordia praticando opere spirituali e materiali di misericordia. È stato significativo fare tutto questo, ma ancor più "fare insieme". Ne hanno guadagnato il senso di comunione ed il peso della testimonianza. Un segno speciale a livello diocesano, è stato l'itinerario delle stazioni giubilari. I lettori del nostro mensile avranno goduto nel seguire attraverso gli inserti quel peregrinare che ha congiunto sorprendentemente i luoghi della spiritualità sammarinese e feretrana. È stato come ricamare una costellazione di luci che abbraccia la diocesi intera.

Si apre ora davanti a tutti, credenti e uomini di buona volontà, una nuova offerta di comunione e di amicizia, di grazia e di grazie. Si tratta dello speciale anno mariano che avrà il suo vertice

col solenne atto di affidamento - consacrazione della diocesi, delle parrocchie e delle famiglie al Cuore Immacolato di Maria. L'occasione è data dalla celebrazione del primo centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima in Portogallo (13 maggio 1917). La raccomandazione, mai abbastanza sottolineata, è che tutto quanto si organizzerà non sia da ritenere "un di più" o un'entrata a gamba tesa su programmi pastorali già impostati. Il quadro nel quale ci si dovrà muovere sarà quello suggerito dallo Spirito Santo per questo tempo, da calarsi nel contesto ecclesiale attuale caratterizzato dalla *Evangelii Gaudium* e dallo Spirito dell'anno giubilare.

Maria, la madre del Signore, è in cammino con la Chiesa. Già nella prima pagina degli Atti degli Apostoli (scelta come lettura comune di quest'anno) ci appare in mezzo ai discepoli nel Cenacolo perseverante con loro nella preghiera. Nel cammino di fede di ogni cristiano la Madonna occupa da sempre un posto decisivo: quante chiese sono a lei dedicate, quanti luoghi racchiudono i misteri della sua vita, quante le espressioni dell'arte a lei ispirate. Maria non è il centro del mistero cri-

stiano, ma è sicuramente al centro. È evidente la necessità di una robusta catechesi mariana. La linea sarà quella tracciata nel Concilio Vaticano II al capitolo VIII della *Lumen Gentium*. Sono da evitare due estremi: restare ad un livello intellettualistico forse ineccepibile ma distante, o lasciarsi andare ad una devozione sentimentale che non arriva mai a Cristo. Un aiuto può venire dal proporre a tutti i livelli la domanda: cosa vuol dire consacrarsi a Maria come Chiesa? Cosa comporta consacrarsi come comunità parrocchiale? Come vivere la consacrazione nella propria famiglia? Mese dopo mese questo inserto ci aiuterà a trovare risposte. È importante che l'itinerario come la manifestazione diocesana del 13 maggio abbia un forte carattere popolare che segni un risveglio spirituale. Ogni 13 del mese in parrocchia si terrà una "giornata mariana": niente di straordinario, in molte comunità già si prega quotidianamente il Rosario, eccezionale sarà il fervore e il portare nella propria casa un segno ed uno spunto di meditazione. Il programma prevede poi un pellegrinaggio vicariale ad un santuario mariano.

* *Vescovo di San Marino-Montefeltro*

Consacrazione della diocesi

di Mons. Elio Ciccioni*

Il messaggio di Fatima

Il messaggio di Fatima che, con l'accorato appello alla conversione e alla penitenza, spinge in realtà al cuore del Vangelo.



La Madonna appare a tre pastorelli: Fatima 1917

Fatima: nel 1917 uno sperduto villaggio del Portogallo, conosciuto solo perché porta il nome di una figlia di Maometto, Fatima, un villaggio che diventerà teatro di uno dei fatti più straordinari di tutto il secolo scorso: la Madonna appare a tre pastorelli Lucia, Francesco, Giacinta, rivelando e affidando loro messaggi che riguardano il destino dell'umanità.

Ricorre quest'anno il centenario delle apparizioni di Fatima e quei messaggi conservano ancora oggi tutta la loro attualità.

Il messaggio di Fatima è estremamente semplice e allo stesso tempo così profondo che riassume tutto il contenuto del Vangelo. Eppure sappiamo le polemiche e i contrasti scoppiati attorno al messaggio della Vergine, fin da subito, nel confronto dei tre pastorelli, quando vengono usate tutte le pressioni possibili e immaginabili per far loro ritrattare ciò che avevano udito e veduto. A cominciare dagli stessi famigliari che temevano di essere coperti di ridicolo, alle autorità civili dell'epoca non credenti e che non accettavano l'idea che la Madonna fosse apparsa a tre ragazzi semplici e ignoranti. E poi, il messaggio di Fatima, continua oggi a suscitare tante divisioni e contrapposizioni, soprattutto a riguardo dei tre segreti che la Madonna ha consegnato ai veggenti. Al punto tale che l'interpretazione dei segreti rischia di oscurare il cristallino contenuto evangelico del messaggio. Succede purtroppo che fra noi cristiani spesso ci contraponiamo in nome della comunione e dell'unità che ciascuno è impegnato a creare.

Un messaggio antico e sempre nuovo

Riproponendoci di scrivere in seguito qualcosa sul contenuto del messaggio che riguarda le sorti del mondo e dell'umanità (i tre segreti affidati ai pastorelli), ci soffermiamo in questo articolo sull'invito della Madonna alla preghiera, alla penitenza per i peccatori, alla conversione.

Queste apparizioni, che non possono contraddire il contenuto della fede, devono convergere verso l'oggetto centrale dell'annuncio di Cristo: l'amore del Padre che suscita negli uomini la conversione e dona la grazia per abbandonarsi a Lui con devozione filiale. Tale è anche il messaggio di Fatima che, con l'accorato appello alla conversione e alla penitenza, spinge in realtà al cuore del Vangelo.

Dunque il messaggio di Maria ribadisce quello che già sappiamo dalla Scrittura: Cristo è venuto nel mondo a dare la Sua vita per liberarci dal potere di Satana e per liberarci dal peccato.

Il peccato esiste, è una tragica realtà, anche se la mentalità odierna ha tentato di eliminarne perfino l'idea, attraverso due percorsi:

- * Non accetta più riferimenti oggettivi su ciò che è bene o ciò che è male, da cui deriva il concetto di peccato, riducendo tutto a misura della persona. Ciò che io ritengo, ciò che io penso, ciò che mi piace, ciò che mi aggrada o non mi piace.



È questo, semplificando, il relativismo contro cui ci ha messo in guardia tante volte P. Benedetto XVI.

- * Banalizzandone i contenuti, riducendolo una realtà a misura di bambini e questo purtroppo anche da parte di molti cristiani.

La Madonna invece ci ricorda che il male esiste, che il peccato esiste, al punto tale che molte anime si dannano (i tre pastorelli avranno una visione dell'inferno) e il peccato è qualcosa di terribilmente serio, oggi come alle origini della storia umana: il peccato è sfiducia nei confronti di Dio, è ritenerlo un concorrente della nostra felicità e quindi è disobbedienza orgogliosa, è presunzione dell'uomo di essere lui il criterio delle scelte di ciò che è bene o di ciò che è male per quanto riguarda la sua vita.

L'invito alla penitenza per i peccatori ci richiama la scelta di Cristo per redimerci: la Croce, l'annientamento di se stesso perché i peccatori potessero essere salvi. Quindi la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo trasforma in redentiva anche la nostra sofferenza, come ci insegna l'Apostolo Paolo «... completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

La prima funzione di Maria, assieme al Figlio, è quella di essere, offrire se stessa per la salvezza dell'umanità. Ella collabora con il suo "sì", con la sua umiltà, con la sua docilità, con tutta se stessa al disegno della salvezza.

Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che «il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione coll'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la sua fede» e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria «madre dei viventi e affermano spesso: «la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria» (LG 56).



Tornare al cuore del Vangelo

La Madonna a Fatima, come in tutte le altre apparizioni, non ha un messaggio suo da darci, ma vuole aiutarci a tornare al cuore del Vangelo. Non è venuta per dare un nuovo insegnamento, ma per ricordare qualcosa che è stato dimenticato, o rifiutato, per invitare a un nuovo risveglio spirituale che spinge a procurare la salvezza.

Ella sa bene che la salvezza viene solo da Dio perché, come dice l'Apostolo Paolo, «uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato se stesso in riscatto per tutti». Per cui Maria Santissima pur essendo al centro non è il centro della salvezza, ma è colei che, prima di tutto, con la sua vita e con il suo esempio ce ne indica la strada: «Ad Jesum per Mariam». A Gesù per mezzo di Maria.

A Fatima la Madonna ci ricorda che solo nel Signore Gesù è possibile la salvezza, solo nell'accoglienza del suo Vangelo sta la sua piena realizzazione dell'uomo e non solo nel futuro, ma anche nella possibilità di creare già fin da oggi un mondo, una società più giusti e più umani. Ella dirà che solo tornando al suo Figlio, gli uomini potranno scongiurare i castighi di Dio, stanco di una umanità ribelle e infedele.

Occorre, per il popolo cristiano, conoscere sempre più e sempre meglio Maria SS.ma, da un canto nelle prerogative di cui Dio l'ha colmata, dall'altro però nell'interesse e nell'integrità della sua umanità, con la quale ha cooperato alla salvezza dell'uomo; una della stirpe di Davide, una di noi, non irraggiungibile, non divinizzata, ma possibile da imitare nelle sue virtù, donna che ha dovuto anch'ella compiere il "pellegrinaggio della fede".

Sia allora l'anniversario delle apparizioni di Fatima, occasione per rinverdire la nostra fede per mezzo di Maria, ascoltando i suoi inviti, lasciandoci condurre per mano al suo Figlio, unico Salvatore dell'uomo, imitandone le virtù, perché il nostro amore a lei non sia solo sentimentalismo o devozionismo, ma serio e deciso impegno di vita vissuta secondo lo Spirito nella fedeltà a Dio e all'uomo nell'impegno di costruire cieli nuovi e terra nuova, secondo il progetto del Signore Gesù.

*Vicario generale

Verso il 13 maggio

di Graziano Bartolini*

Il progetto per il cammino diocesano

Si tratta di "appunti" che volta per volta saranno precisati. Intanto offriamo ai lettori uno sguardo d'insieme.

* Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Contenuti

A Fatima la Madonna chiama i pastorelli a mobilitarsi per la salvezza delle anime, la pace nel mondo, la santità della Chiesa. Questo invito è esteso anche a noi.

Strumenti

indicati dalla Madonna per la salvezza degli uomini:

«l'invito alla conversione,
la riparazione del male
mediante atti d'amore,
la preghiera del Rosario,
la devozione
al Cuore Immacolato di Maria
i 5 primi sabati del mese».



Obiettivi

- ◆ La celebrazione del centenario non deve essere una meteora ma deve risvegliare nella diocesi l'amore per Maria e l'adesione al suo messaggio.
- ◆ *Per Maria ad Jesum*: Maria non vuole essere il centro. Ella sempre indica e conduce a Gesù.
- ◆ Il centenario va calato nel contesto ecclesiale attuale segnato da *Evangelii Gaudium*, dal cammino della Chiesa italiana (cfr. Convegno di Firenze), dal Giubileo della Misericordia, in ascolto di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa.
- ◆ Maria è andata incontro ai pastorelli e viene incontro a noi. Dobbiamo trovare i modi migliori per far incontrare Maria con coloro che non la cercano.
- ◆ La consacrazione a Maria appare a molti come qualcosa di molto lontano, d'altri tempi; occorre far scoprire la bellezza di affidarsi interamente a Maria consacrando a lei.
- ◆ Il messaggio di Fatima è incentrato sulla conversione e la guarigione spirituale.

Proposte

- * **In ogni 13 del mese** giornata "mariana" in ogni parrocchia (preghiera e catechesi a partire dai testi conciliari).
- * Il **13 gennaio** pellegrinaggio al Santuario del Cuore Immacolato in Valdragone (RSM) per il Vicariato San Marino; il **13 febbraio** alla chiesa parrocchiale di Secchiano (dedicata alla Madonna) per il Vicariato Val Marecchia; il **13 marzo** nella chiesa di Ponte Cappuccini per il Vicariato Val Foglia/Val Conca.
- * **Sabato 13 maggio** celebrazione unitaria diocesana del Centenario di Fatima presso il Santuario del Cuore Immacolato in Valdragone (RSM). La festa sarà preceduta da una giornata penitenziale e di riconciliazione (venerdì 12 maggio).
- * **Domenica 14 maggio** concerto della "Corale San Marino" in onore della Madonna nella Cattedrale di San Leo.

Ogni comunità scelga anche un impegno concreto ispirato dal magistero del Papa o dal Convegno di Firenze (di carità o di misericordia).

Aiutare bambini e ragazzi a riscoprire la preghiera del Rosario.

Utilizzare strumenti nuovi per far incontrare Maria con i lontani (arte, poesia, musica, messaggi mariani sui social, etc.).

Valorizzare l'adorazione eucaristica come risposta all'invito di Maria.

SAN FRANCESCO DI SALES, DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONO DEI GIORNALISTI E SCRITTORI

Quindi anche il nostro e del nostro periodico diocesano. "I giornali diocesani sono sempre stati definiti come 'piazze', luoghi in cui, proprio come accade nelle città, la gente si ritrova, si incontra, si scambia opinioni", venerdì 10 febbraio la giornata regionale a Bologna con l'arcivescovo Zuppi.

Il prossimo 24 gennaio la chiesa fa memoria di San Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21 agosto 1567; † Lione, 28 dicembre 1622), patrono dei giornalisti e degli scrittori. È stato un vescovo francese, proclamato santo nel 1665 da Papa Alessandro VII ed è uno dei Dottori della Chiesa. Francesco nacque nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua famiglia e ricevette una raffinata educazione. Il padre, che voleva per lui una carriera giuridica, lo mandò all'Università di Padova, dove si laureò, ma dove decise di divenire sacerdote. Ordinato il 18 dicembre 1593, fu inviato nella regione del Chablais, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «**manifesti**», che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani. Il 26 gennaio 1923, in occasione del III centenario della morte, papa Pio XI lo commemorò con l'enciclica *Rerum Omnium Perturbationem*, con cui lo proclamò **"Patrono dei giornalisti"** e di **"tutti quei cattolici che, con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina"**. Si ricorda, infatti, che il santo, non soddisfatto della risposta che avevano le sue prediche dal pulpito, **si ingegnò a pubblicare fogli volanti**, che poi affiggeva ai muri o faceva scivolare sotto le porte delle case. Lo ricordiamo qui, oggi, perché la Federazione italiana dei settimanali cattolici lo festeggia ogni anno con convegni o altre iniziative che hanno luogo ovunque in Italia.

E ci offre l'occasione per parlare con i nostri lettori, ancora una volta, del Montefeltro, ma in generale del piccolo miracolo che ogni mese, da tanti decenni, si ripete con la nascita di 191 periodici cattolici che raggiungono ogni parte d'Italia. Ha detto Francesco Zanotti il 26 novembre scorso in occasione del 50° della Federazione **"I giornali diocesani sono sempre stati definiti come 'piazze'.**

Luoghi in cui, proprio come accade nelle città, la gente si ritrova, si incontra, si scambia opinioni. Luoghi fisici, tangibili, come sono appunto i 191 periodici cattolici che compongono la galassia Fisc, la Federazione nazionale che li raggruppa e che il 26 novembre scorso ha compiuto 50 anni di vita. Mirabile e lungimirante l'intuizione dei padri fondatori, un drappello di giornalisti direttori composto da sacerdoti e alcuni laici. Da allora, tutti insieme per contare di più, fare massa critica, essere presenti sui tavoli



istituzionali, fare circolare idee ed esperienze tanto diverse come variegato è il panorama del nostro Paese dalla Valle d'Aosta alla Sicilia [...].

Dare voce al territorio per noi non costituisce un impegno. Fa parte dell'essenza stessa del nostro fare giornalismo.

Stare in mezzo alla gente è la nostra esperienza quotidiana. Ascoltarne le storie per trasformarle in notizia costituisce da oltre un secolo il nostro modo di essere testimoni credibili di quel che accade in questa Italia troppo sbilanciata sulle grandi città e sui maggiori network informativi.

Vivere il territorio è un mestiere faticoso se non si ha la passione per l'uomo nella sua interezza. Non è semplice frequentare paesi e borgate, come sta accadendo in queste settimane di dopoterremoto in Centro Italia". Ma desideriamo illustrare ai nostri lettori, e sono tanti quelli sempre interessati a sapere qualcosa di più, come nasce il giornale, come cresce, come si giunge alla sua definitiva composizione. Ogni uscita è preceduta da un Comitato di redazione nel corso del quale dopo aver guardato e commentato il numero precedente si passa a programmare il numero successivo riempiendo le diverse caselle di riferimento: le rubriche fisse, gli eventi di cronaca passati e quelli a venire, i contributi da chiedere ai diversi Uffici pastorali: catechistico, liturgico, del lavoro, missionario, scuola, sanità, giovani, vocazioni, caritas, famiglia, AC.

Si distribuiscono gli incarichi, si stabilisce la data in cui il materiale deve essere trasmesso e il primo passo è compiuto. Quando articoli, foto, comunicati, resoconti (molte volte diverso materiale giunge anche se non programmato...), inizia il certosino lavoro di costruzione, pagina dopo pagina, del Montefeltro. In sostanza si predispone quello che viene chiamato menabò, un modello utilizzato per l'impaginazione di giornali, libri o riviste, che possono contenere testo, fotografie e/o illustrazioni in una precisa disposizione. Si tratta in sostanza della stesura ultima della sequenza delle pagine che compongono una pubblicazione, che si ottiene raccogliendo e ordinando le bozze di stampa e stabilendo la numerazione definitiva.

La compilazione del menabò è il procedimento che precede l'intervento tipografico. Quando la tipografia ha finito il suo lavoro ci trasmette la prima bozza del giornale per le correzioni ed ogni eventuale modifica si voglia apportare in corso d'opera. È, questo, un momento che induce sempre ad una certa emozione sia perché vedi come il giornale è stato costruito sia perché lo senti, fra le tue mani, prendere forma, modificarsi, perfezionarsi finché, corretto anche ortograficamente, ne viene disposta la stampa. Quello che ogni mese ci apprestiamo a fare è un lavoro stimolante anche se molto impegnativo, che richiede ogni volta attenzione, nonostante momenti come questo siano stati vissuti centinaia di volte. Non minore è l'attesa di vedere la versione definitiva come quella che ogni mese arriva nelle case dei nostri abbonati per essere letta e, speriamo, apprezzata.

A cura di Francesco Partisani



GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2017

21ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio, è anche la 21ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata. È la festa che il popolo di Dio ama chiamare la Festa della Candelora. Maria e Giuseppe, dopo quaranta giorni, portando Gesù Bambino al tempio per offrirlo al Signore, incontrano il vecchio Simeone, che, mosso dallo Spirito Santo, profetizza sul Bambino dicendo: *“i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”*.

La luce viene simboleggiata con la luce delle candele che vengono benedette in questo giorno per la processione, a significare come ogni battezzato risplende della

luce di Cristo nella misura in cui apre la sua mente e il suo cuore per accogliere la Parola di Gesù che è il Vangelo e lo mette in pratica, così che la vita del cristiano diventa la vita di un figlio della luce e non delle tenebre; in questo senso la vita consacrata è un segno visibile della scelta di seguire Gesù Cristo e di vivere in modo più radicale il vangelo.

Papa Francesco ha detto: “La vita consacrata è un dono per la Chiesa e per il mondo, non trattenetelo solo per voi stessi, condividetelo”. La presenza e la dedizione di persone consacrate totalmente a Cristo sono una grazia del Signore, un segno profetico ed escatologico della presenza divina e un prezioso tesoro per la società.

La Giornata della Vita Consacrata è un'occasione favorevole di ringraziare il Signore per la presenza della vita consacrata nella nostra Diocesi (72 religiose e 23 religiosi).

Vi invitiamo a partecipare alla nostra gioia con la vostra presenza e preghiera, alla processione e alla solenne Celebrazione Eucaristica che sarà presieduta da S.E. Mons. Andrea Turazzi in **Cattedrale di Pennabilli**, alle **ore 16.30**. Questo momento sarà preceduto da un incontro di condivisione e formazione per tutti i consacrati.

Grati al Signore per l'immenso dono fatto a noi, continuiamo a pregare perché i nostri giovani si lascino affascinare dalla Bellezza della vita consacrata!

I religiosi e le religiose della Diocesi

UN ALTRO ANNO GIUBILARE SOLO NELLA NOSTRA DIOCESI

GIUBILEO DELLA CONSOLAZIONE

Quando è arrivato il Decreto da Roma quasi non potevamo crederci: Papa Francesco ha deciso di fare un grande regalo alla Parrocchia di Borgo Maggiore e dunque a tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro. In occasione del cinquantesimo anniversario della consacrazione del Santuario della Madonna della Consolazione, oggi sede della Parrocchia, il Papa, per tramite del Penitenziere Maggiore, il Cardinale Mauro Piacenza, e su richiesta del nostro Parroco don Marco Scandelli, ha concesso che dal 19 novembre 2016 al 26 novembre 2017 si possa celebrare un Anno Giubilare con l'uso delle Indulgenze in onore di Nostra Signora della Consolazione.

Le condizioni sono le cinque solite: confessarsi, comunicarsi, recitare un Pater/Ave/Gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e professare la fede della Chiesa attraverso il Credo. Mentre come opera di pietà da compiere necessariamente è richiesta la visita del Santuario e la recita della Supplica a Nostra Signora della Consolazione.

Per favorire l'acquisto delle indulgenze, in Parrocchia si è deciso di istituire l'adorazione eucaristica quotidiana e alcuni appuntamenti giubilari mensili a cominciare dal prossimo 5 febbraio (il primo sarà un pellegrinaggio dei giovani nel contesto della festa di sant'Agata).

L'entusiasmo si è particolarmente manifestato il giorno dell'apertura, con la partecipazione del nostro Vescovo Mons. An-

drea Turazzi alla Messa prefestiva nella Solennità di Cristo Re. La cerimonia si è svolta in modo solenne, in Chiesa erano stipate quasi settecento persone, molti dei quali bambini e giovani. L'intera Parrocchia si è stretta attorno all'Altare per la celebrazione dell'Eucarestia preceduta dalla lettura del Decreto vaticano.

Subito dopo l'omelia, nella quale il Vescovo ha delineato l'importanza di far regnare il Signore Gesù nella nostra vita, Lui che è la porta santa attraverso la quale siamo chiamati a passare, è stata benedetta la nuova campana intitolata ai Santi Antimo e Marino, compatroni della Parrocchia di Borgo Maggiore. L'emozione è stata molto forte quando il Vescovo ha fatto risuonare per la prima volta la campana con un martelletto: con un grande applauso i presenti hanno dimostrato la gioia per questo segno giubilare. Alla fine della celebrazione, invece, sempre dono del Papa, il Vescovo ha impartito a tutti la benedizione pontificia. Il tutto si è concluso con piada e bevande per far festa secondo lo stile romagnolo.

Tra i doni di grazia più significativi che il Giubileo ha portato in questo mese occorre certamente annoverare la quantità di nuove anime Sante che per mezzo dell'indulgenza plenaria i parrocchiani e quanti hanno visitato il Santuario hanno “creato”. Normalmente è il Papa a “fare” nuovi santi, cioè a riconoscerli e a canonizzarli, ma in un Anno Giubilare anche noi semplici

fedeli, senza troppe solennità, abbiamo in qualche modo la possibilità di “fare” dei nuovi Santi. Il richiamo di don Marco ad offrire l'Indulgenza durante i funerali che sono stati celebrati in Parrocchia, per esempio, ha permesso di “mandare in Paradiso”, come si potrebbe dire sbrigativamente, già diversi borghigiani. E la Dottrina ci insegna che chi è in Paradiso è Santo, anche se non è canonizzato.

Certo, come ci dice sempre il nostro Parroco, non si tratta di magie o di meccanicismi: la vera chiave per l'Indulgenza è la nostra conversione personale. È l'unica vera condizione che Dio chiede a ciascuno di noi: ritornare a Lui con tutto il cuore, offrire il cambiamento di noi stessi e della nostra mentalità per la salvezza della nostra anima e di quella dei defunti che ancora attendono di entrare in Paradiso. Allora, migliorare il nostro modo di confessarci, perché non sia solo una lista di cose ma piuttosto il lasciarci abbracciare dalla misericordia di Dio, è di fondamentale importanza. Confessare ogni peccato, confessarci spesso, solo per il desiderio di rendere la nostra Parrocchia e l'intera Diocesi un luogo di Santi e di santità.

Vorremmo dunque davvero ringraziare di cuore Papa Francesco e il nostro Parroco don Marco Scandelli, perché avere un Anno Giubilare con la possibilità di lucrare l'Indulgenza plenaria quotidianamente è davvero un dono grande.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA NASCENTE

Anche quest'anno, la nostra Chiesa diocesana ha scelto di pregare insieme per la vita nascente.

Numerose persone hanno partecipato a questo momento di preghiera per ringraziare il Signore per il dono di tutto Se stesso e per il senso che ha dato ad ogni vita umana e alla nostra esistenza. Abbiamo chiesto al Signore di benedire ogni gravidanza e di custodire le madri in dolce attesa; abbiamo chiesto perdono per le vite rifiutate e per quelle abortite.

La veglia è avvenuta contemporaneamente nei tre vicariati, nelle chiese di Novafeltria, Mercatino Conca e Domagnano, ed era previsto un collegamento iniziale dalla parrocchia di Mercatino Conca in cui era presente il nostro Vescovo Andrea. Purtroppo le nuove tecnologie non sono state sufficienti a garantire una diretta efficace, così il messaggio del Vescovo è stato proposto ai fedeli attraverso un video messaggio precedentemente registrato.

Le tre comunità ecclesiali si sono ugualmente sentite vicine al proprio Pastore, consapevoli di essere un unico popolo riunito in preghiera.

Il Vescovo, nel suo saluto iniziale, ci ha mostrato la figura della Vergine Maria, la mamma di Gesù, perché la sua stessa attesa potesse aiutarci a comprendere il mistero della vita per prepararci all'Avvento, periodo di speranza, di rinascita.

Allo stesso modo noi dovremmo vivere l'attesa di ogni bambino, con fiducia, speranza e rispetto. Dio è venuto sulla terra attraverso il grembo di una donna e in ogni donna in attesa dobbiamo riconoscere il miracolo che si sta compiendo, quello della vita, perché – prosegue il Vescovo – “un bambino che nasce è un'e-

sperienza nuova ogni volta e, nello stesso tempo, ogni volta ride-sta le stesse emozioni. Ogni bimbo che viene al mondo non è forse unico? Ogni neonato non è un capolavoro inedito di Dio? Pensiamo a tutto questo quando siamo di fronte ad una culla? Da qui il grande rispetto della vita, l'indignazione per la profanazione dei piccoli e il desiderio di donare ad ogni bimbo, di ogni paese, le migliori condizioni per crescere e per sbocciare nella sicurezza e nella dignità”.



Le testimonianze lette durante la veglia ci hanno fatto capire quanto sia importante affidarsi al Signore per affrontare le difficoltà di ogni giorno: convertirsi a Gesù ci aiuta a vivere la vita con una prospettiva nuova, ci aiuta a comprendere il dono della vita e ci insegna a

rispettarlo, proteggerlo e amarlo. Alla veglia erano presenti anche mamme in attesa, tre a Mercatino Conca, tre a Novafeltria e due a Domagnano.

Abbiamo pregato anche per loro, per i figli che portano in grembo e per le famiglie che li accoglieranno.

Riportiamo infine le ultime righe della preghiera per la vita nascente scritta dal Papa Benedetto XVI: possano aiutarci a promuovere nella realtà in cui viviamo una vera cultura della vita.

*Con Maria tua Madre, la grande credente,
nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,
la forza di amare e servire la vita,
in attesa di vivere sempre in Te,
nella Comunione della Trinità Beata.*

Giulia Rinaldi e Chiara Giannini

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AG

Responsabilità... un dono da condividere

È tempo di adesione... è tempo di cambiamento per la nostra associazione diocesana. Durante il mese di febbraio 2017 vivremo l'assemblea diocesana nel quale verrà indicato il nuovo consiglio dal quale emergeranno i diversi responsabili di settore. In questi mesi che ci preparano a questo momento, l'Azione Cattolica ha cercato di aprire alcune riflessioni, in particolare sul tema della responsabilità. Infatti, la “dimensione associativa” costituisce un elemento non solo organizzativo: esso esprime la nostra stessa identità.

È il primo dato fondamentale di cui essere consapevoli per poter svolgere al meglio il proprio servizio di responsabilità. Non si tratta in sostanza solo di essere responsabile del funzionamento concreto della presidenza, del passaggio delle informazioni, della formazione propria e degli animatori ed educatori, ma di vivere tutto questo cogliendone la valenza vocazionale che interessa ogni persona che ha a che fare con l'associazione.

Il responsabile è dunque prima di tutto responsabile del carisma e del ministero proprio dell'Azione Cattolica che certo si esprime attraverso un'organizzazione e precisi strumenti organizzativi, ma dove questi

sono comunque un mezzo e non il fine. Da questo emerge che: aderire all'Azione Cattolica è scelta di responsabilità. La responsabilità di persone che, avendo avvertito un appello, una chiamata del Signore, si sforzano di rispondere, si lasciano provocare, non sono indifferenti alle domande che provengono dall'intimo del cuore e a quelle che la vita e i fratelli ogni giorno ci pongono dinanzi.

La responsabilità per l'annuncio del Vangelo, la responsabilità di continuare oggi a raccontare, con la vita, la grandezza e la misericordia di Dio. La responsabilità di continuare a offrire alle persone, alla vita della Chiesa, al nostro Paese un luogo di formazione globale che sappia incoraggiare e sostenere testimonianze cristiane autentiche. La responsabilità della vita quotidiana delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri paesi e delle nostre città. La responsabilità che ci fa stare, fino in fondo, dentro i luoghi in cui siamo chiamati a vivere ma con lo sguardo e il cuore aperti al mondo intero, solleciti per la vicenda di ogni fratello. Una responsabilità che è un dono ricevuto e che è un dono da condividere.

Un membro del consiglio diocesano

TESTIMONIANZA DI P. CORRADO MASINI

Sono nato a Sant'Agata Feltria il 22 maggio 1945. Sono un missionario comboniano, sacerdote dal 25 aprile 1970. Da giovane sacerdote, dopo 4 anni di servizio in Italia, sono arrivato in Etiopia. Dopo lo studio della lingua amarica fui assegnato alla missione di Shafinna, che era stata iniziata nel 1970. Vi aveva lavorato per alcuni anni Fratel Paolo Magnani, di Secchiano, anche lui missionario comboniano ma non sacerdote. Ha lavorato e ha benedetto questa missione con il dono della vita († 22 marzo 1973) a quarant'anni. Qui la sua tomba è venerata ed ancora meta dei cristiani del posto. Ho cercato di ereditare il suo spirito, oltre alle due vesti talari bianche, come si usava ai tempi. Dopo dieci anni di servizio missionario in Italia sono tornato in Etiopia tra i Sidamo nell'estate del 2014 non tanto perché la missione avesse bisogno di me ma perché io avevo bisogno della missione, come quella che avevo vissuto anni fa al primo arrivo a Shafinna tra i Sidamo perché avevo sperimentato che fare causa comune con e "vivere tra i poveri è creare primavera". E sono tornato tra i Sidamo non per nostalgia ma per chiamata.

Sono a Dongora una missione nel cuore del Sidamo, Etiopia. La missione, il cui territorio si estende per un raggio di 30 Km, fu aperta nel 1972. Si inizia da nulla, al momento conta più di 15.000 cattolici. Siamo attornati da diverse sette protestanti, che ci sfidano a vivere l'identità cattolica, costruita sulla pratica dei sacramenti ed una spiccata venerazione della Eucarestia; la Santa Messa è una celebrazione di gioia fraterna che ci fa sentire figli del Padre. La devozione alla Madonna è un altro pilastro che caratterizza la nostra fede. Al centro della missione c'è una immensa pianta pluricentenaria nel cui tronco, dai primi giorni della missione come in una grotta è posta una statua del-



la Madonna. La missione di Dongora è costituita da 32 comunità cristiane, disseminate in un territorio che si estende per un raggio di 30 km. Ogni comunità è guidata da un proprio comitato (4 uomini, 2 donne e 2 giovani) e dal catechista che coordinano i vari ministeri: guida della preghiera domenicale e infrasettimanale, catechesi per neofiti adulti e bambini, visita ad ammalati e assistenza ai poveri, riconciliazione. Ogni comunità può riuscire ad avere la Santa Messa nella loro chiesa ogni due mesi. Ogni tre mesi abbiamo un grande raduno di tutte le comunità per la celebrazione eucaristica, seguita da un pranzo offerto dalle cappelle della zona ospitante; ci accontentiamo di poco: cibo locale costituito dalla wese (ricavato dal tronco del falso banano) con un po' di fagioli. Ma quanto è saporito e gioioso il cibo dei poveri!

La missione è poi caratterizzata da un qualificato servizio di promozione umana soprattutto con l'insegnamento scolastico. Nella missione di Dongora abbiamo una scuola con oltre 850 studenti con corsi elementari e medi. Altre due scuole Warra e Qallitte con circa, ciascuna, 340 studenti delle elementari. Nel territorio della missione di Dongora abbiamo poi due città ove i nostri giovani possono frequentare studi secondari. Una città si chiama Wondo: vi abbiamo un centro giovanile con piccola biblioteca, scuola di computer, un salone e un campo da gioco esterno. Mi rendo presente una volta alla settimana, martedì sera, per la messa e programma formativo per giovani.

La seconda cittadina si chiama Ciuko: qui si è resa necessaria una attività per bambini da asilo, sono 280, seguiti da 5 maestre in ambienti molto ristretti. Quelli che non abbiamo potuto accettare sono molto più degli iscritti. Anche qui abbiamo un servizio parallelo a quello di Wondo; ho iniziato un programma formativo settimanale, al giovedì sera, per i giovani delle scuole secondarie. A Ciuko sento forte la necessità di un salone pluri-funzionale per rispondere alle necessità dell'asilo dei giovani e raduni formativi delle mamme.

Nella missione di Dongora abbiamo poi la clinica di missione, diretta da suore del Kenya, di cui una è una provetta ostetrica. Non chiedetemi: "Come fai a portare avanti tutte queste attività?" perché non lo so neanche io. So che faccio quanto mi è possibile e che quello che faccio è richiesto dalla situazione e dalle necessità della gente. Chi mi dà una mano? Al momento c'è Mons. Lorenzo Ceresoli, 86 anni, Vescovo emerito del Sidamo, e P. Giuseppe Dalla Vecchia di 81 anni, con problemi di salute, ma che tira avanti.

Che dire? Sono stato chiamato dove c'era bisogno di me (o credevano ci fosse). Ma al di là dei numeri e delle varie attività, il miracolo è quello che il Signore ha operato nel cuore di tante persone, perché vivere la missione non è tanto dire ho fatto questo o quest'altro, non è neanche dire ai poveri "io ti voglio bene" ma contemplare quello che il Signore fa per dire "il Signore ti vuole bene". Missione è annunciare il suo amore misericordioso con la Parola, dirlo con la vita, ripeterlo con i fatti.

P. Corrado

Bilancio Centro Missionario ANNO 2016

FONDO CASSA al 24 novembre 2015: 2.350,08 €

Entrate	
CALENDARI	7.997 €
CENA MISSIONARIA SASSOCORVARO 2015	3.600 €
MARCIA MISSIONARIA VALMARECCHIA	1.908 €
CAMPO DI LAVORO VALMARECCHIA 2016	3.706 €
CENA MISSIONARIA MERCATINO CONCA	1.000 €
VEGLIA MISSIONARIA SAN MARINO	815 €
OFFERTE CATECHISMO MERCATINO CONCA (SONIA)	500 €
OFFERTE BREVI MANU	1.279 €

Reddito totale 20.805 €

USCITE	
SOSTENTAMENTO CLINICA GWANDUMEHHI	10.000 €
AUTO SACERDOTI MISSIONARI	1.700 €
CHIESA DI TARCHA - PADRE RENZO	3.500 €
PROGETTO DON RAYMOND	1.500 €
EVENTI del CENTRO MISSIONARIO	2.000 €
SPESE TOTALI	18.799 €

AVANZO	
Saldo	2.006 €

UN PICCOLO GESTO DI GRANDE SOLIDARIETÀ

Ethan ha 9 anni e frequenta il quarto anno della "American International School" di Rotterdam in Olanda, mentre ENOCK ha 10 anni e studia nella scuola elementare "Sun-Spring Charity School" di Lusaka, in Zambia.

Nell'anno scolastico 2015-2016 i due bambini diventano pen friends ma nell'agosto 2016 la famiglia di Ethan viene informata che Enock, per motivi economici, non potrà più frequentare la scuola.

Ethan è disperato perché non potrà più comunicare con Enock e perché non riesce a capire come una famiglia non possa permettersi di mandare a scuola il proprio figlio. Si offre quindi di donare la sua paghetta settimanale e di vendere i suoi giochi per aiutare l'amico. Inoltre, con l'aiuto del suo maestro di pianoforte, decide di organizzare un concerto e di invitare gli amici di scuola, i parenti e i colleghi dei genitori per raccogliere fondi. Il tema del concerto è: "A chance for Enock".

Il direttore della scuola di Rotterdam si mette in contatto con il direttore della scuola di Lusaka per fare arrivare intanto in Zambia il denaro necessario per pagare le tasse scolastiche e in breve tempo la famiglia di Ethan riceve la comunicazione che Enock ha ripreso a frequentare le lezioni.

Da quel momento i genitori di Ethan vogliono sapere come organizzarsi per poter garantire un'istruzione regolare al bambino zambiano e pensano di rivolgersi all'Ambasciata Italiana a Lusaka

in quanto il padre di Ethan è italiano mentre la madre, Carolynne, è di origini kenote.

Essendo a conoscenza dei nostri progetti solidali in Zambia, il 4 ottobre l'Ambasciata italiana risponde a Carolynne e la mette in contatto con il Sig Piercarlo Romanò, rappresentante di Carità senza Confini alla San Marino Bakery, che si trova proprio sulla stessa strada della scuola di Enock.

Da allora la nostra Associazione e la famiglia di Ethan sono in stretto contatto per poter portare avanti questo meraviglioso progetto denominato "Hope". Sabato 26 novembre 2016 ha avuto luogo con grande successo l'evento: alla presenza anche del Direttore della Sun-Spring Charity School di Lusaka, Ethan si è esibito al pianoforte per l'amico Enock.

Carità senza Confini

CARITÀ SENZA CONFINI XX INCONTRO

VI INVITIAMO TUTTI, DOMENICA 12 MARZO 2017

al Palace Hotel Serravalle di San Marino, alle ore 16.30

all'incontro sul tema

"Custodi del Creato, Procreatori di Vita!"

Seguirà la tradizionale cena di solidarietà

SAN MARINO – Durante la ventesima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sono state raccolte in tutta Italia, da 145.000 volontari, 8.500 tonnellate di alimenti, che verranno distribuite nei prossimi mesi alle oltre 8.100 strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare per sostenere 1 milione e mezzo di persone bisognose.

I recenti drammatici eventi del sisma e delle alluvioni hanno impattato il risultato della raccolta di ieri (- 5% rispetto al 2015) sia perché impraticabile in molti supermercati allagati o insicuri in Piemonte, Liguria, Marche, Abruzzo, Umbria, sia perché la chiamata alla solidarietà, così frequente e continua, ha talvolta limitato le risorse di chi dona, nel perdurare di una severa crisi economica, ancora subita gravemente dalle famiglie. Le flessioni si sono avvertite di più nelle grandi città, specialmente nelle regioni settentrionali.

"Nonostante questo la Colletta Alimentare si conferma un'esperienza che coinvolge tutti – dichiara Andrea Giussani Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus – persone nelle più diverse situazioni personali e sociali, talvolta drammatiche".

La Colletta Alimentare si è tenuta anche in 24 carceri, tanti detenuti hanno dedicato la loro libertà vigilata aiutando nei supermercati o nei magazzini; famiglie di terremotati e di sfollati hanno fatto la spesa o si sono costituiti in gruppi di volontari nei supermercati delle città che li accolgono temporaneamente.

Ieri è arrivato questo sms da una volontaria, che ha perso la casa a Tolentino: "Che c'è di diverso dagli altri anni? Forse che torno in camper... ma non è neanche il non aver casa il più grande dei problemi. Mi rendo conto che il bisogno grande che ho dentro ora, scosso dalla realtà che vivo, è stato sollevato dal gesto della Colletta, fino alla commozione".

"Questo sabato – continua il Presidente Giussani – abbiamo visto come il desiderio di 'fare del bene' frantuma ogni muro tra gli italiani ma anche tra persone di etnie e religioni diverse, desiderose anch'esse di essere di aiuto. È stata un'occasione per educarci a rendere normale e quotidiana ogni iniziativa di accoglienza e di incontro con le persone e per fare anche i conti con il proprio desiderio di umanità. Possiamo umilmente affermare che, dopo vent'anni di Colletta Alimentare, la generosità dei volontari e dei donatori, fedeli e tenaci nello stesso gesto, ora diventato più maturo, si trasforma in una proposta anche di un nuovo modello di convivenza. E questo è testimoniato anche dalle numerose richieste ricevute di proporre la Colletta Alimentare in comunità religiose non cattoliche, in associazioni etniche, in scuole, case di riposo, dove molti desiderano incontrare più consapevolmente il gesto del dono. Da tempo Papa Francesco ce lo ricorda e quattro giorni fa una nostra delegazione, ricevuta in udienza privata, ha ascoltato il ringraziamento del Presidente Mattarella, che ha sottolineato la forza di questo atto pubblico e visibile che dà speranza a cittadini troppo spesso ignari del bene, presente ma nascosto, messi di fronte a messaggi di sola sfiducia e negatività, aggiungendo che ritiene il Banco Alimentare una delle pagine più belle della storia di questo Paese".

"Mentre ringrazio – conclude Giussani – ogni singolo donatore ed ogni volontario, compagni di questo affascinante incontro, sono anche grato alle associazioni, alle aziende ed istituzioni che con persone, mezzi e intelligenza, lo sostengono, certo di averli con noi nei prossimi anni, nuovamente impegnati in più grandi risultati".

I RISULTATI IN EMILIA ROMAGNA

In Regione, la Colletta Alimentare ha portato alla raccolta di quasi 878 tonnellate di alimenti (-1,9% rispetto al 2015), grazie al sostegno di 18.500 volontari in circa 1.200 punti vendita (nella tabella a fianco sono riportati i dati per provincia).

La gran parte dei prodotti raccolti sarà distribuita entro le prossime due settimane alle 800 strutture caritative convenzionate che sul territorio regionale assistono oltre 139.600 persone bisognose. Questo permetterà alle persone assistite di ricevere un quantitativo extra di alimenti in occasione delle festività natalizie. Le quantità rimanenti verranno distribuite nei primi mesi del 2017.

Provincia	KG	Punti Vendita	Volontari
BOLOGNA	214.525	239	4.120
FERRARA	77.478	169	1.900
FORLÌ - CESENA	82.022	133	2.250
MODENA	88.000	118	1.300
PARMA	98.100	128	2.150
PIACENZA	59.605	66	1.000
RAVENNA	118.034	100	2.030
REGGIO EMILIA	62.605	112	1.700
RIMINI E RSM	77.378	111	1.760
Totale	877.747	1.196	18.510

Progetto centro sanitario nella Repubblica democratica del Congo

Attualmente l'associazione Carità Senza Confini Onlus sta sostenendo la costruzione di una SALA OPERATORIA all'interno di un centro sanitario nella Repubblica Democratica del Congo (progetto seguito da Don Raymond Nkindji Samuangala).

La zona interessata dal progetto si trova all'incrocio tra due fiumi, Lulua e Luiza, che la isolano completamente dal resto della Regione in quanto non ci sono ponti, ed a sud è delimitata dal confine con la Regione del Katanga.

La presenza di un centro sanitario darebbe la possibilità di sopravvivere a migliaia di persone che vivono in una zona priva di qualsiasi struttura medica. Essendo impossibilitati a raggiungere altre strutture ospedaliere, ogni mese muoiono soprattutto bambini, donne durante il parto ed anziani.



Nonostante la posizione sfavorevole è una zona con una popolazione, di circa 42.000 abitanti, molto attiva e laboriosa.

I lavori sono iniziati ad agosto 2016, ma la strada da percorrere è ancora molto lunga.

Testimonianza di don Raymond

Quest'estate ho effettuato un viaggio in Congo ed insieme all'Ing. Martin Widjilowu, coordinatore dei lavori, sono stato sul posto del progetto per avviare i lavori come previsto. Ho potuto rendermi direttamente conto dell'attesa "impaziente" che c'è nella popolazione della zona pastorale di Kalala-Diboko - Musefu, tanto è grande il bisogno. Per dare l'idea della drammaticità della situazione, durante il mio soggiorno sono morti praticamente davanti ai miei occhi due bambini piccoli, una donna durante il parto ed un ragazzino di 16 anni che mi hanno portato alle 3,36 di notte perché pregassi su di lui e che poi è spirato verso le 9,00. Ciò mi ha fatto sentire ancora di più la necessità e l'urgenza di fare qualche cosa per aiutare quella gente!



Abbiamo subito aperto il cantiere, facendo lavorare la gente del posto: uomini, donne, giovani ed anziani. Essendo una zona isolata, sprovvista di elettricità, di acqua corrente, di aziende e ditte specializzate, tutto il lavoro viene fatto manualmente ed il primo passo è stato procurare tutti gli strumenti e materiale necessario. Poi si è provveduto alla pulizia del terreno di 12 ettari e le varie équipes organizzative hanno lavorato in sincronia per iniziare a fabbricare i mattoni: attualmente sono stati prodotti e cotti 110.000 mattoni, pronti per la costruzione.

Il passo seguente consiste nel gettare le fondazioni del Centro sanitario che è la priorità della stessa popolazione in quanto si ritrova in una situazione di quasi impossibilità a curarsi in condizioni accettabili.

Rinnovando la mia gratitudine, anche a nome della popolazione di Kalala-Diboko e Musefu, per la vostra generosità già manifestata confido ancora sul vostro sostegno perché questo progetto venga portato a termine per il bene di tanta gente così bisognosa. Dio benedica ciascuno di voi, le vostre attività ed i vostri sacrifici!

Don Raymond Nkindji Samuangala



NOTIZIE DA SAN MARINO



Dalla reggenza gli Auguri a Papa Francesco

Nella giornata dell'80esimo compleanno di Papa Francesco, la Reggenza ha formulato un messaggio di auguri per esprimere al Pontefice, in questa felice circostanza, la vicinanza e l'affetto delle Istituzioni e del Popolo sammarinese.

I Capitani Reggenti si sono rivolti a Sua Santità esprimendo la propria gratitudine per un pontificato "di grande speranza e fiducia per l'umanità intera, che oggi più che mai avverte l'esigenza di riscoprire e dare rinnovato vigore ai valori di fratellanza, di solidarietà e di pacifica convivenza tra uomini e popoli". "Siamo riconoscenti – hanno scritto – per il Suo alto richiamo al rispetto della dignità della persona e dei suoi inalienabili diritti, per l'invito costantemente rivolto ad impegnarsi per assicurare ad ogni popolo quelle condizioni di libertà, di giustizia e di affrancamento dal bisogno che sono a fondamento di ogni pace solida e duratura".

Alla missiva della Reggenza si è unito con un suo messaggio anche il Segretario di Stato agli Affari Esteri. Pasquale Valentini ha richiamato l'esperienza forte dell'Anno Giubilare appena concluso e la concreta testimonianza di accoglienza e di misericordia incarnata dal Pontefice, che "ha aperto una nuova consapevolezza anche tra i Governi e tra i Popoli". Valentini ha infine ricordato come l'impegno a ricercare il bene della collettività debba necessariamente passare attraverso una migliore comprensione dei bisogni dell'uomo e del riscatto delle fasce più indifese della società.

L'università di San Marino ricorda la giornata internazionale del migrante



Nel frattempo si lavora per definire le iniziative con cui verranno celebrati i 20 anni del Museo dell'Emigrante:

"Nella Giornata Internazionale del Migrante si vogliono ricordare tutti i migranti, di qualsiasi nazionalità e di qualsiasi Paese, che si trovano oggi ad affrontare i tanti pro-

blemi, pericoli e difficoltà legati all'emigrazione. Un pensiero particolare va ai tanti minori che pagano spesso un prezzo altissimo nel cercare, in altri Stati, condizioni di vita migliori e un futuro dignitoso".

Queste le parole espresse da Patrizia Di Luca, responsabile del Centro di Ricerca sull'Emigrazione dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, in vista della Giornata Internazionale del Migrante festeggiata il 18 dicembre, proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite. La studiosa, attualmente impegnata nella definizione delle iniziative con cui nel 2017 verrà celebrato il ventesimo anniversario dall'inaugurazione del Museo dell'Emigrante di San Marino, fra cui la pubblicazione di un volume fotografico, ricorda che "a partire dalla seconda metà dell'800 e fino al 1970 moltissimi uomini e donne sammarinesi, per necessità economiche, sono partiti per la vicina Italia, la Francia, il Brasile, l'Africa, l'Argentina, la Germania, la Svizzera, gli Stati Uniti e il Belgio. Nelle campagne, nelle miniere, nei ristoranti, nelle fabbriche e nei cantieri edili – prosegue Di Luca – i sammarinesi e le sammarinesi hanno affrontato lavori faticosi e duri ma, in ogni circostanza e in ogni luogo, hanno dimostrato serietà e impegno. L'emigrazione è stata anche esperienza di condivisione e generosità, poiché le rimesse economiche costantemente inviate a casa sono state fondamentali per il sostentamento delle famiglie rimaste a San Marino. Il contributo degli emigrati non è tuttavia stato solo di natura economica e, una volta rientrati, coloro che avevano vissuto all'estero sono stati portatori di nuove competenze e conoscenze, influenzando positivamente, oltre all'economia, anche la vita sociale e culturale della repubblica".

La responsabile del Centro Studi sull'Emigrazione, che fra le sue attività propone percorsi didattici rivolti alle scuole sammarinesi e italiane, ricorda inoltre che "i sammarinesi e le sammarinesi hanno partecipato attivamente alla crescita degli Stati in cui sono andati a vivere, vedendo riconosciute le proprie professionalità e, nel tempo, le generazioni successive hanno potuto progressivamente scegliere il lavoro da svolgere e si sono integrate pienamente nelle società civili dei Paesi d'emigrazione".

Undici medici conseguono il master in medicina geriatrica all'Università di San Marino

Undici medici provenienti dal Titano e da regioni come l'Emilia-Romagna, le Marche, l'Abruzzo e la Lombardia riceveranno domani mattina i diplomi della quarta edizione del Master in Medicina Geriatrica dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. La cerimonia, in calendario alle ore 9:30 nella casa di riposo Residenza La Fiorina, coinciderà con l'avvio di un nuovo ciclo del percorso formativo, rivolto ai camici bianchi che operano a stretto contatto con pazienti anziani. "Giunti ormai alla quinta edizione – afferma Giovanni Zuliani, diret-

tore del Master – possiamo affermare che la nostra iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dai numerosi partecipanti provenienti da tutta Italia e dall'estero. Ad oggi esso rimane l'unico programma di questo tipo nel panorama italiano ed europeo".

I medici che prenderanno il via al nuovo ciclo di lezioni, organizzato in collaborazione con l'Università di Ferrara, sono 16 e provengono da Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Veneto, Puglia e Calabria.

Giuramento dei nuovi Segretari d'Ambasciata

Hanno giurato il 12 dicembre, nelle mani degli Ecc.mi Capitani Reggenti quattro dei cinque nuovi Segretari d'Ambasciata, vincitori del pubblico concorso dello scorso mese di settembre. Si tratta di Leopoldo Guardigli, Luca Ghiotti, Elisabetta Bucci ed Enrico Guidi che, in seguito all'alto adempimento istituzionale, entreranno effettivamente tra i diplomatici del Dipartimento Affari Esteri in ruoli che verranno specificamente assegnati loro.

Lisa Gualtieri, anch'essa vincitrice del concorso, aveva già prestato giuramento nel precedente incarico di funzionario diplomatico accreditato presso la Missione Permanente a Bruxelles. Ad introdurre i nuovi funzionari diplomatici il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, che ha ripercorso i passaggi intervenuti per dotarsi di tali figure, richiamando le esigenze di un settore che ha necessità di risorse nuove e qualificate per sostenere l'accresciuta attività di politica estera all'interno del Dipartimento e presso le sedi bilaterali e multilaterali strategiche per la Repubblica.

Dal Titano alla Cina: due studenti dell'Università di San Marino in Oriente per approfondire le tesi di laurea



Due studenti del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino stanno affrontando un periodo di studio in Cina, precisamente nell'Università di Fuzhou, per approfondire i temi legati alle loro tesi di laurea. L'operazione, possibile grazie alla sinergia fra l'Ateneo sammarinese e quello cinese, collocato nella provincia del Fujian, permetterà agli studenti Daniel Martino e Matteo Guazzarini le analisi necessarie per i loro progetti. Dal 21 novembre al

Continua da p. 19

4 dicembre scorsi, nella cornice di questa operazione, il direttore del Corso di Laurea, Angelo Marcello Tarantino, ha visitato l'Università di Fuzhou insieme al docente Luca Lanzoni, cogliendo l'occasione per valutare i temi di ricerca che vedono impegnati i due Atenei e promuovere lo scambio reciproco di studenti.

“Le tesi su cui stanno lavorando Martino e Guazzarini, di carattere sperimentale, riguardano lo studio del non sincronismo alla base delle pile da ponte e l'isolamento sismico in testa ai pali di fondazione dei ponti integrali, privi di giunti”, spiegano i due accademici. “Le loro attività di studio si svolgono negli uffici dell'Università di Fuzhou e sotto la supervisione del docente Bruno Briseghella, presidente del College di Ingegneria Civile dell'Ateneo di Fuzhou. L'inserimento degli studenti italiani e sammarinesi è facilitato dalla presenza del Sino-Italian Center, una struttura istituita recentemente e che promuove la collaborazione tra enti italiani e cinesi come università, imprese ed enti locali”.

Una delegazione sammarinese ai lavori dell'Osce

Una delegazione della Repubblica di San Marino, guidata dall'Ambasciatore sammarinese



a Vienna Elena Molaroni, ha partecipato alla Sessione del Consiglio Ministeriale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), che si è aperta oggi ad Amburgo (Germania), su invito della Presidenza di turno tedesca dell'Organizzazione. Erano presenti le delegazioni dei 57 Stati partecipanti all'OSCE, ben 51 delle quali a livello ministeriale, nonché i rappresentanti degli Stati partner del Mediterraneo e dell'Asia, delle Nazioni Unite e di altre Organizzazioni Internazionali. **(Fonte RTV San Marino)**

Segreterie di Stato della XXIX Legislatura

1. Nicola Renzi: Segreteria per gli Affari Esteri, gli Affari Politici e Giustizia;

2. Guerrino Zanotti: Segreteria di Stato per gli Affari Interni, Funzione Pubblica, Rapporti con le Giunte di Castello, Semplificazione normativa, Affari Istituzionali e delega alla Pace; **3. Simone Celli:** Segreteria di Stato per le Finanze e Bilancio, Poste, Trasporti, e Programmazione Economica; **4. Andrea Zafferani:** Segreteria di Stato per l'Industria, Artigianato e Commercio, Lavoro, cooperazione e Telecomunicazioni; **5. Augusto Michelotti:** Segreteria di Stato per il Territorio e Ambiente, Agricoltura, Turismo, Protezione Civile, Rapporti con l'A.A.S.L.P e Politiche Giovanili; **6. Franco Santi:** Segreteria di Stato per la Sanità e Sicurezza Sociale, Pari Opportunità, Previdenza e Affari Sociali; **7. Marco Podeschi:** Segreteria di Stato per l'Istruzione e Cultura e Università, Ricerca, Informazione, Sport, Innovazione tecnologica e Rapporti con l'A.A.S.S.



AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

“COME DIVENTARE GRANDI NONOSTANTE I GENITORI”



Il 24 novembre 2016 è uscito nelle sale italiane il film “Come diventare grandi nonostante i genitori”, diretto da Luca Lucini e sceneggiato da Gennaro Nunziante. Questo lungometraggio è tratto dalla serie “Alex and Co”, seguitissima dal giovane pubblico.

La storia narrata è quella di Alex (interpretato da Leonardo Cecchi), Emma (Beatrice Vendramin), Christian (Saul Nanni), Sam (Federico Russo), Nicole (Eleonora Gaggero) e Davide

(Emanuele Misuraca), sei giovani liceali che, grazie alla loro passione per la musica, formano una band per partecipare ad un concorso musicale dedicato ai giovani talenti. La vita di questi ragazzi è travolta dalle vicende adolescenziali: primi amori, amicizie, difficoltà nell'ambiente scolastico, incomprensioni in famiglia. L'ostacolo più grande per i ragazzi è rappresentato dall'arrivo di una nuova Preside (Margherita Buy), una donna decisa, forte, che non intende farsi mettere i piedi in testa e che, a differenza degli altri licei italiani, non aderirà al concorso musicale. Il percorso scolastico diventa, perciò, sempre più complesso e ciò aumenterà le difficoltà per i ragazzi nel far sentire la propria voce ai genitori, sempre più preoccupati per la carriera scolastica dei figli e per il loro futuro.

Questo film è uno specchio di ciò che avviene oggi nelle famiglie, purtroppo molto frequentemente. Tantissimi professori che, anziché spronare gli studenti a far emergere le

proprie capacità e alimentare le proprie passioni, mortificano sempre più i ragazzi, i quali devono solamente essere dei robot a scuola, conoscere le date di quel dipinto, saper risolvere quell'equazione ed imparare a memoria quella poesia, mettendo da parte qualsiasi talento (artistico o sportivo che sia), evitando di donare loro qualsiasi motivazione per un miglior approccio alle materie scolastiche. Come i professori, infiniti sono gli errori dei genitori, i quali, anziché condurre un sano dialogo con i propri figli, per comprendere quali siano le loro reali passioni, desideri o disagi, calpestano la loro personalità per imporre loro una determinata strada da percorrere, quella del calciatore piuttosto che quella del pianista, senza davvero domandarsi chi siano i loro figli realmente e, a causa della loro superbia, vogliono decidere i voti scolastici che i figli dovrebbero meritarsi, le vittorie sportive ed extrascolastiche che spetterebbero ai loro figli, intromettendosi in ambiti che non appartengono loro. Tante volte, però, questi errori vengono compiuti anche dai figli che, crescendo, chiaramente sbagliano e vedono i genitori ancora come degli eroi, e non comprendono che un genitore, a volte, può sbagliare.

Personalmente ritengo che ciò di cui si ha necessità maggiormente nella nostra società sia un po' di umanità da parte dei professori, che devono motivare i ragazzi e riprendere con loro un rapporto di reciproco rispetto, senza annientare le loro passioni, ma anzi spronarli ad inseguirle sempre per poter cercare di raggiungere la loro individuale felicità, che non deve necessariamente essere all'interno della scuola, ma fungere da mezzo e da strumento per cogliere quelle nozioni che serviranno ai ragazzi anzitutto nella loro vita. La stessa cosa devono fare genitori e figli, che devono sedersi al tavolo e parlarsi per comprendersi davvero, perché il dialogo è la chiave necessaria per aprire il cuore.

Melissa Nanni



Comune di Pennabilli

• Il Bonus bebè

In data 14 novembre 2016, il Consiglio Comunale di Pennabilli, ha approvato un contributo chiamato "bonus bebè" che prevede l'erogazione di 500 euro una tantum ai nuovi nati. I requisiti necessari per essere ammessi al contributo sono: - che la richiesta pervenga al Comune entro 120 giorni dalla data di iscrizione anagrafica del nascituro; - che sia presente la residenza di almeno uno dei due genitori in questo Comune da almeno un anno; - che la famiglia richiedente non abbia pendenze tributarie con il Comune.

L'Amministrazione Comunale ritiene fondamentale incentivare le nascite perché il nostro futuro si basa sui giovani.

L'operazione verrà finanziata con il capitolo di bilancio creato grazie al risparmio degli stipendi degli Amministratori Comunali, come citato nell'articolo *No Stipendio*.

• Registri offerta e domanda lavoro

L'Amministrazione Comunale, in veste di semplice trait d'union, ha predisposto due registri su cui verranno annotate le richieste di "offerte di lavoro" e le richieste di "domande di lavoro". Ditte o privati si potranno recare presso l'Ufficio Segreteria del Comune e segnalare il proprio nominativo nel registro corrispondente alla relativa esigenza. L'Amministrazione Comunale non si assume alcuna responsabilità relativamente ad accordi e rapporti che andranno ad intercorrere tra le parti ma si pone come semplice interlocutore per poter far circolare queste informazioni. Si avrà così un "database" cartaceo delle disponibilità lavorative e delle esigenze di personale, delle ditte e privati di questo Comune. Siamo in un periodo storico nel quale non è semplice trovare lavoro; a volte qualche opportunità ci può sfuggire anche perché non si è a conoscenza che qualcuno richiede la nostra competenza!

• Cinque consiglieri di maggioranza rinunciano all'indennità mensile

In occasione del primo Consiglio Comunale di questa Amministrazione, in data 16 giugno 2016, tramite dichiarazione scritta e protocollata, il Sindaco Mauro Giannini, il Vicesindaco Giuliana Lucarini e l'Assessore Virpi Anelli Virta hanno rinunciato alla loro indennità mensile di carica. La stessa decisione è stata presa dai Consiglieri Nemo Cima e Ilaria Riccardi che hanno rinunciato al loro gettone di presenza. Si risparmieranno circa 45.000 euro annui che saranno destinati al sociale, in iniziative che possano portare un beneficio alla collettività. È stato creato un apposito capitolo di bilancio dove sono stati accantonati i soldi risparmiati, in modo da rispettare la nostra

volontà che siano riutilizzati per i cittadini. Sono già state individuate tre iniziative per le quali saranno impiegati parte di questi risparmi: IL BONUS BEBÈ, LA DIMINUZIONE DELLE TARIFFE DELLA MENSA SCOLASTICA E LA NUOVA RIPARTIZIONE DEGLI SCAGLIONI DELLE RETTE DEGLI ASILI.

• Creazione nuove corse Valmabus

Nuova opportunità per i residenti nel Comune di Pennabilli! A partire dal 17 settembre 2016, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con Agenzia Mobilità della Provincia di Rimini ha istituito due corse supplementari di Autobus di linea, effettuate dalla società Valmabus, che collegano il capoluogo alle frazioni nella giornata del Sabato, giorno di mercato settimanale. Le nuove corse saranno in vigore tutto l'anno. Nel dettaglio, sono state aggiunte due partenze dalla ex pesa del Capoluogo; alle ore 10,00 per la tratta Scavolino-Soanne ed alle ore 10,40 per il collegamento Miratoio-Ca' Romano-Molino di Bascio.

Gli orari sono reperibili sui seguenti siti internet: www.valmabus.com-www.luna-deiautoservizi.com

• Talamello-Museo pinacoteca "Lo splendore del reale"

Il Museo-pinacoteca "Lo splendore del reale", inaugurato dall'Amministrazione comunale di Talamello nel settembre 2002 nei



locali dell'ex Teatro Amintore Galli, riunisce più di 50 opere donate al Comune tra il 2000 e il 2008 da Fernando Gualtieri, artista di fama internazionale di origini talamellesi, apprezzato, oltre che in

Europa ed America, anche in Cina e Giappone. Il Museo che è uno dei più prestigiosi centri artistici del Montefeltro osserva i seguenti orari di apertura validi fino al 4 febbraio 2017.

- Da mercoledì a venerdì dalle ore 8:00 alle ore 13:00

- Sabato e domenica dalle ore 8:30 alle ore 13:00 e dalle ore 15:00 alle ore 18:30

- Domenica 25/12/2016 chiuso

- Lunedì 26/12/2016 dalle ore 8:30 alle ore 13:00 e dalle ore 15:00 alle ore 18:30

Per i gruppi e scolaresche, anche altri giorni ed orari da concordare. Il museo è dotato di audioguide in italiano e inglese. Per gruppi che necessitano di traduzione, contattare il Responsabile del museo.

Indirizzo mail: museo.gualtieri@comune.talamello.rn.it

oppure info@comune.talamello.rn.it

Info: Museo Gualtieri: tel. 0541 922893; Comune di Talamello: 0541 920036 - fax 0541 920736.

www.gualtierimuseum.it

www.museialtavalmarecchia.it

Bruno, storia del maestro falegname di Pennabilli e del suo presepe fatto interamente a mano



La Romagna è sempre stata una terra magica, ricca di sorprese e di piccoli tesori, a volte un po' nascosti, ma comunque di inestimabile pregio e valore. Questa è la storia di Bruno, un mastro falegname, che con tanta pazienza ogni anno prende scarti di legno e li trasforma in piccole magie per formare un presepe originale e fantastico. Grazie a Bruno, a Ca' Romano di Pennabilli ci sono più statue del presepe che abitanti: sono assolutamente originali, con dettagli e particolari che mostrano la fantasia e la maestria del pensionato. Oltre alle figure classiche, c'è il pescatore sulla barca, la giraffa, il pozzo, l'abbeveratoio, il fabbro che sta temprando sulla fiamma, i cammelli tutto rigorosamente in legno e letteralmente scolpito con piccoli coltellini. La caratteristica che lo contraddistingue è che per la quasi totalità le statue sono tutte un pezzo, cioè originate dall'intarsio e scultura di un unico pezzo di legno, esattamente come Michelangelo faceva con la pietra. Quest'anno il frutto di un anno di lavoro ha permesso l'aggiunta della bottega del falegname, che guarda caso è riprodotta nei minimi particolari, con tanto di pialla in miniatura, bancone e segatura. Se Bruno continua con questa produttività fra qualche anno insidierà il primato di San Gregorio Armeno a Napoli. Chi volesse ammirare questa natività in arte povera, dal notevole pregio artigianale, la può trovare nella chiesa di Ca' Romano. Si ringrazia Luca Cesari. (Fonte Altarimini)

L'Associazione Nazionale Carabinieri festeggia il Natale al Cra di Talamello

I militari dell'Arma di Novafeltria hanno portato gli auguri alla presenza dei Sindaci

Continua da p. 21



dell'alta-valle e del Vescovo della Diocesi. Nel pomeriggio del 13 dicembre, i componenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Novafeltria, come ormai di consueto – l'iniziativa è già al terzo anno – si sono fatti carico di organizzare “in piena sinergia” con la dott.ssa Renata Mantovani direttrice delle Case di Riposo per anziani, uno scambio di auguri natalizi e l'offerta di doni-ricordo agli ospiti di quella struttura. La casa di riposo offre un servizio pubblico agli anziani con inabilità al 100% in una struttura moderna ed accogliente.

Il Presidente della A.N.C. di Novafeltria, Brigadiere Mario Luzi, a nome della Sezione, alla presenza del Capitano Silvia Guerini, Comandante della Compagnia Carabinieri di Novafeltria ha consegnato alla

dott.ssa Mantovani, un impianto stereo hi-fi e dei piccoli doni a tutti i presenti, tra cui vi erano, oltre gli ospiti della struttura di Talamello, anche gli anziani dei centri di Pennabilli e Sant'Agata Feltria in cui si trovano, anch'essi come ospiti, due sacerdoti anziani che hanno concelebrato la santa messa.

La cerimonia religiosa è stata officiata da S.E. Rev.ma Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro, che ha celebrato la santa messa all'interno della cappella della Casa di Riposo. **(Fonte Rimitoday)**

Immagini del Natale
Esposizione di incisioni e illustrazioni antiche

L'esposizione presso la Biblioteca Diocesana “Mons. G. F. Sormani” di Pennabilli curata da Fabiola Giorgi e Laura Giustozzi nasce dall'idea di mostrare e valorizzare materiale posseduto dalla biblioteca stessa in occasione del Natale. È possibile ammirare preziosi messali antichi dal Cinquecento all'Ottocento, corredati da xilografie e calcografie di vari artisti raffiguranti l'annunciazione, la natività e l'epifania.

Si possono inoltre ammirare cartoline, fotografie, santini augurali dagli anni '30 agli anni '60 del Novecento.



L'esposizione è a ingresso libero ed è visitabile dal 22 al 31 dicembre nei giorni di giovedì (9.30-12.30 / 15.00-17.00); venerdì e sabato (9.30-12.30 / 15.00-18.00).



NOTIZIE DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Primo esempio in Italia di riuso di un bene pubblico grazie all'art. 26 dello “Sblocca Italia”



Tempi record per la riqualificazione dell'ex Casa Mandamentale Le Badesse di Macerata Feltria che grazie alle opportunità introdotte dall'art. 26 del D.L. 133/2014, cosiddetto “Sblocca Italia”, ha permesso di arrivare in pochi mesi al cambio di destinazione urbanistica e alla sottoscrizione dell'atto per la concessione di valorizzazione del bene.

Un percorso avviato un anno e mezzo fa con la riconsegna dell'immobile da parte del Ministero della Giustizia, portato avanti con la collaborazione della Provincia di Pesaro e Urbino e il Comune di Macerata Feltria, con i quali sono stati sottoscritti specifici accordi di programma per individuare la migliore riconversione del bene, in linea con le esigenze del territorio e le aspettative del mercato.

Nei giorni scorsi è stato stipulato l'atto di concessione con la società Atena s.r.l., vincitrice del bando di gara, che trasformerà l'ex carcere in struttura socio-sanitaria. La concessione ha durata di 30 anni e un canone variabile che prevede 2.500 € annui per i primi 5 anni e 25.000 € annui per i restanti 25 anni.

Visita del Vescovo alle aziende della Val Foglia

Nei confronti del mondo del lavoro, dove si gioca in maniera importante la vita delle persone e delle famiglie, la nostra Chiesa locale sta cercando di attuare una rinnovata attenzione pastorale per stare dentro la storia con amore, andando oltre le celebrazioni rituali e devozionali, portandosi dai luoghi dedicati al sacro ai luoghi della vita ordinaria con un atteggiamento di ascolto e di condivisione. Una pastorale, dunque, per aiutare i laici a realizzare una sintesi tra l'esperienza lavorativa e l'esperienza della fe-





de, per una spiritualità incarnata nella vita secondo una visione integrale dell'uomo.

A questo scopo, nell'ambito di una esperienza avviata da un paio d'anni, alla fine dello scorso novembre il nostro Vescovo, accompagnato dal responsabile dell'Ufficio diocesano che si interessa della pastorale del lavoro, ha visitato diverse realtà produttive della Val Foglia: a Mercatale l'azienda Alluminia; a Caprazzino le aziende Saltarelli Mobili, Saltarelli e Migiani Foraggi, Anodica, Allufer, Scatolificio Tiberi, S&P Costruzioni e PVS Furniture. Si tratta di realtà diverse per dimensioni e per settori in cui operano, che però presentano un'analogia importante: nonostante la difficile crisi economica degli ultimi anni sono riuscite, grazie alla capacità degli imprenditori e con il supporto dei collaboratori, a superare i momenti di difficoltà mantenendo l'attività produttiva sul territorio, costituendo una fondamentale risorsa lavorativa per gli abitanti della zona.



Gli incontri in fabbrica sono stati una preziosa occasione di conoscenza reciproca tra il Vescovo, l'Ufficio diocesano della pastorale del lavoro, gli imprenditori e i loro collaboratori, in un clima informale e molto cordiale. Gli imprenditori nel corso della visita guidata alle fabbriche hanno illustrato l'attività svolta nelle loro imprese, i mercati di riferimento dei loro prodotti e il numero e la provenienza dei collaboratori.

Gli incontri si sono conclusi con un breve momento di preghiera guidato da S.E. Mons. Turazzi e la sua proposta di organizzare prossimamente nelle aziende visitate un momento di preghiera o una Messa.

Gian Luigi Giorgetti

**Commissione diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

Il Vescovo a Lunano per la festa di S. Lucia

In occasione della ricorrenza di S. Lucia, il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi ha presieduto la celebrazione di una Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Luna-

no promossa dalla tradizione di devozione alla Santa degli imprenditori fondatori del gruppo imprenditoriale EPTA di Lunano, una importante realtà produttiva della Val Foglia.

Nel corso della celebrazione, partecipata dalle famiglie degli imprenditori e dei loro collaboratori, il Vescovo ha ricordato l'importanza per i cristiani di "abitare" non solo la famiglia e la comunità cristiana, ma anche la città in tutte le sue dimensioni, compresa quella del lavoro, e il creato assumendosi la responsabilità della sua custodia.

Dopo la celebrazione gli imprenditori hanno invitato il Vescovo ad unirsi a loro e ai collaboratori per la cena per vivere un momento di festa e di fraternità insieme.

Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

Eremo della Beata Vergine del Faggio Chiusura della Porta Santa

Il Santo Padre, domenica 20 novembre in S. Pietro, ha concluso l'Anno Giubilare della Misericordia chiudendo la Porta Santa... Guardando, un brivido ha percorso il nostro animo, pensando alle grazie ottenute e alle Misericordie concesse da Dio Padre.

Anche su in montagna, nella piccola chiesa, il 19 si è celebrata la chiusura come da canone. Non c'era l'affluenza dei pellegrini venuti per l'apertura, eravamo in pochi, ma tutti desiderosi di stare un po' con Gesù Misericordia. Fuori era molto freddo, sul prato antistante il Santuario la neve aveva steso la sua bianca coltre. Siamo usciti dalla Chiesa, ognuno di noi ha acceso un piccolo cero, segno della propria fede, ci siamo inginocchiati e abbiamo baciato la soglia del Santuario poi, in ginocchio, cantando *Misericordia Signore* (il canto giubilare) siamo arrivati al presbiterio. Abbiamo lasciato il nostro lumino acceso e siamo tornati alle panche, dando inizio alla liturgia. Tutto secondo il canone voluto dal Santo Padre e dal nostro Vescovo. Al termine della celebrazione, cantando le Litanie dei Santi e Beati, siamo usciti dalla Chiesa chiudendo la Porta Santa alle nostre spalle.

Il vento che si era alzato agitava il nastro rosso appeso alla porta. Il nastro rosso ha un significato biblico. Tutti eravamo grati alla Trinità Santa Unica per la grazia che ci era stata elargita. In questo Anno Giubilare la spiritualità è andata crescendo progressivamente, così come è stata grande la consapevolezza di coloro che sono stati chiamati dalla Santa Vergine a riconciliarsi con il Padre. L'impegno dei Sacerdoti invitati a confessare nel giorno dell'apertura della Porta Santa, nel tempo ha dato i suoi frutti. Peccato però che non tutti i confessori siano stati solerti secondo le aspettative, infatti la maggior parte di quelli invitati non è venuta. Ringrazio ugualmente perché il Signore ha fatto lavorare molto quelli che c'erano e suppongo che la Vergine li ami come non mai. In Santuario c'è sempre molta gente che va e viene, per riconciliarsi col Padre o per consolidare lo stretto legame già esistente. Ho visto pellegrini arrivare scalzi, altri piangere e chiedere perdono ad alta vo-

ce, altri gioire per la bellezza del luogo e per la pace che rasserena ogni cristiano o pagano che qui si reca. Da quando si è aperta la Porta Santa ad oggi, si è sempre chiesta, nella preghiera, l'intercessione della Santa Vergine, per noi e per le anime sante del Purgatorio, in particolare per quelle dimenticate. Desidererei inoltre esprimere un pensiero sulla realtà del Santuario. Frequentando il luogo da tanto tempo, ho capito che la Santa Vergine le cose le vuol fare da sola. Tuttavia Gabriella ed io vogliamo manifestare le nostre osservazioni.

La spiritualità è legata al silenzio e alla meditazione quindi, nella Chiesa, noi meno ci stiamo e più il colloquio tra Dio e il fedele diventa intenso. Nel corso di questi anni tante persone si sono succedute a far visita a Maria, c'è chi resta per pochi minuti, chi invece si ferma per ore. Mi sono reso conto che è la Santa Vergine che chiama tutti in maniera molto personale, chi con una semplice curiosità, chi con un profondo dolore, chi con una richiesta di aiuto...

Questo Santuario è molto frequentato, soprattutto nel periodo primaverile ed estivo, ma è d'inverno, quando si è soli e la neve è alta e il freddo pungente, che si assapora la profondità del silenzio, quando c'è solo un merlo che col suo fischio tiene compagnia a Maria e quando la tua mente sa rispondere alle tue domande...

Le testimonianze sono numerose, le meraviglie e le intercessioni che opera la Madonna sono di forte riflessione, il registro posto in fondo alla Chiesa parla da solo. Ancora una volta i nostri paesi si stringono attorno alla Beata Vergine in un tributo corale di affetto e devozione, eredi della tradizione dei padri che hanno visto nella presenza della Santissima il segno della protezione materna della Mamma di Gesù. È proprio la "maternità" di Maria che ispira la nostra riflessione e la nostra preghiera: guardiamo a Lei come sposa e madre che ha vissuto in famiglia, nella povera casa di Nazareth, la risposta alla chiamata di Dio. Questa dimensione "familiare" della sua avventura umana e spirituale ci invita a fermare un attimo l'attenzione su quanto la Chiesa sta vivendo. Da molti mesi Papa Francesco pone insistentemente l'accento sulla famiglia e sull'attenzione che si deve riservare a questo nucleo fondamentale della società e della Chiesa. Recentemente ha sottolineato che "la famiglia è l'elemento portante della vita sociale e solo lavorando in favore delle famiglie si può rinnovare il tessuto della comunità ecclesiale e la stessa comunità civile". Scrivendo alle famiglie, lo scorso 2 febbraio, Papa Francesco affermava: "Gesù è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia se manca l'amore manca la gioia e l'amore autentico ce lo dona Gesù, ci offre la sua Parola che illumina la nostra strada, ci dona il Pane di vita, che sostiene la fatica quoti-

diana del nostro cammino". Quindi alla Vergine Maria, Regina della famiglia, volgiamo ancora lo sguardo con ammirazione e fiducia e con il canto delle Litanie imploriamo la sua intercessione.

Un arrivederci su in montagna, a casa di Maria e di Gesù, là dove il cielo è sempre più limpido e dove si respira quella pace che è il ritornare ad una dimensione umana.

Santa Maria prega per noi.

Leonardo Errani (*Diacono permanente*)

Compie 10 anni il gruppo scout Valconca 1°



Sembra ieri ma abbiamo già compiuto 10 anni! La festa si è tenuta nella suggestiva Rocca di Monte Cerignone. Insieme con i genitori, le autorità e alla presenza del nostro Vescovo Andrea e dei sacerdoti Don Jhon, Don Giorgio e Don Erminio abbiamo rivissuto la nostra storia ricca di gioia ma anche di qualche triste momento.

Hanno festeggiato con noi anche i gruppi Valdelsa di Poggibonsi e Carpegna 1°. Mons. Vescovo, insieme ai nostri parroci della vallata, ha presieduto la S. Messa animata dal coro scout del gruppo. Infine ci siamo concessi una lauta cena con tanto di torta grazie all'aiuto incondizionato dei genitori. La serata è proseguita fra canti e bans, concludendosi con un simpatico spettacolo pirotecnico. Se siamo arrivati a questo traguardo lo dobbiamo al carissimo Gennaro Limatola Capo scout d'Italia che insieme a Leonardo Castellani, oggi Segretario Nazionale dell'ASCI e al compianto Marcello Lazzeroni, ha dato vita, in una fredda sera dei primi mesi del 2006 a questo Gruppo. Insieme a loro alcuni di noi: Angela, Simone, Silvia, Francesca, Stefano, Claudio e la sottoscritta, guidati dall'allora parroco.

All'inizio le iscrizioni furono tantissime, più di 90 ragazzi, tutti pieni di entusiasmo. Si formò la Diga dei Castorini, il Cerchio delle Coccinelle, il Branco dei Lupetti, il Riparto Maschile degli Esploratori e quello Femminile delle Guide.

Durante i primi anni, Silvia, una capo, maturava la sua vocazione e lasciava tutto per seguire il Signore nell'ordine delle Suore Francescane dell'Immacolata. Non avendo nuovi capi fummo costretti a chiudere la Branca dei Castorini, tenendo aperto solo il Cerchio delle Coccinelle, il Branco dei Lupetti e il Riparto.

Nel 2008/2009 iniziava il periodo buio del Valconca. L'abbandono dell'allora Assistente Spirituale, in maniera brusca e dolorosa, si abbatté come un vento impetuoso su tutto il gruppo. L'entusiasmo finì, la voglia di fare si esaurì e il gruppo perse molti ragazzi e molti capi. I sopravvissuti alla bufera tennero duro. Rimasero aperti il Branco dei Lupetti/Lupette e il Riparto Maschile

e Femminile composto di ragazzi e ragazze motivati e convinti del cammino intrapreso.

Il Gruppo pian piano riprese e nel 2011, con l'arrivo di forze nuove e cariche di energia, ricominciammo il cammino.

In questi anni abbiamo riaperto la Diga dei Castorini con 8 bimbi dai 5 ai 7 anni. Esiste un Branco di 20 Lupetti/Lupette dagli 8 agli 11 anni e un Riparto con 25 ragazzi e ragazze dagli 11 ai 16 anni. Quest'anno si è aperto anche il Clan con 2 ragazzi e un Fuoco con 5 ragazze tutti sopra i 16 anni. Abbiamo 8 capi effettivi e 7 aiuti. Questi capi, tutti giovani e gli aiuti giovanissimi, sono le colonne del gruppo. Donando il loro prezioso tempo, si impegnano a far sì che il Valconca continui a crescere e a formare ragazzi forti, utili alla società e al Signore. Perché essere Capo vuol dire "servire" e nel servire gli altri, servire il Capo dei capi: Gesù Cristo.

Buona Strada da Castoro Premuroso – Gruppo Scout Valconca 1°.

Maria Luisa Filanti

Chi canta bene prega due volte Festeggiata in Diocesi, a Montegrimano, la patrona del canto e della musica S. Cecilia

Quest'anno la festa di Santa Cecilia, la cui memoria liturgica di per sé sarebbe stata il 22 novembre, è stata celebrata a Montegrimano con particolare partecipazione domenica 20 novembre, solennità di Cristo Re dell'universo. Questa felice coincidenza ha permesso di mettere in rilievo in modo ancor più forte che cosa muove le voci, le mani, i respiri di chi canta e suona a servizio della comunità. Il fine del canto e della musica, di cui è patrona Santa Cecilia, è la gloria del Signore Gesù.

Sant'Agostino diceva: «Il cantare è espressione di gioia, di amore [...]. Chi canta bene prega due volte». Santa Cecilia divenne patrona della musica e dei musicisti grazie ad un brano della Passio nel quale, descrivendo il suo matrimonio si dice: «Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: "Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa"».

La banda musicale di Montegrimano (antichissima, citata nei documenti fin dal 1872!) composta da un nutrito gruppo di ragazzi, di giovani e di qualche adulto, ha accolto festosa il Vescovo, Mons. Andrea Turazzi, che subito ha incontrato un capannello di bambini e ragazzi insieme ai loro catechisti. Dopo questo abbraccio iniziale tutta la comunità si è recata nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica. I componenti della banda hanno deposto i loro strumenti ai piedi dell'altare per poi riprenderli, dopo la benedizione del Vescovo, come dalle mani del Signore, al termine



della Messa. Un gesto simbolico di grande significato. Poco prima di entrare in chiesa il Santo Padre ha chiuso a Roma la Porta Santa del Giubileo della Misericordia. In verità, la Porta della Misericordia, che è il Signore, è sempre spalancata. «Il Vangelo di oggi – spiega Mons. Turazzi durante l'omelia – ce lo dimostra [...]. Mentre sta accadendo la cosa più grande dell'universo, la morte del Redentore sulla croce, Gesù si volta verso il ladrone e gli dice: "Oggi sarai con me in paradiso". Ecco il nostro re!».

Dall'assemblea riunita attorno al suo Re è salita una preghiera speciale per il coro parrocchiale, perché con i suoi canti cooperi a rendere lode al Signore, a coltivare il senso della festa e a praticare l'accoglienza reciproca, e per la banda musicale, perché sia sempre strumento di pace, di consolazione, di fraternità e di armonia. È da sottolineare che il singolo non produce armonia. L'armonia – ce lo insegna chi ha studiato musica – la si può costruire solo insieme.

Per tutto questo, o Signore, ti ringraziamo.

Paola Galvani

Il Montefeltro per le zone terremotate del Centro Italia



Sabato 19 novembre, al palazzetto dello sport di Frontino, si è svolta l'ormai tradizionale cena per la raccolta fondi da devolvere in beneficenza, organizzata dai Comuni di Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino, Lunano e Piandimeleto, dalle rispettive Pro Loco, dall'associazione Monterone e dal Comitato Festa del Fungo di San Sisto.

La serata ha visto la partecipazione di oltre 650 persone e l'ammontare complessivo della cifra raccolta è di circa 11.000 euro.

Quest'anno si è deciso di aiutare le terre colpite dall'ultimo terribile sisma che ha messo in ginocchio varie zone del centro Italia. Gran parte dei proventi è stata consegnata al Sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci presente alla manifestazione, che nei giorni successivi ci ha fatto pervenire una bellissima lettera di ringraziamento che ci ha riempito d'orgoglio.

Una parte dell'incasso è stata devoluta anche alle amministrazioni di Visso e San Ginesio, Comuni, come il nostro, che fanno parte dei Borghi più belli d'Italia e delle Bandiere Arancioni. Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa, ai volontari che oltre al lavoro svolto, hanno versato anche la quota di partecipazione, ai benefattori, a chi, non potendo partecipare, ha contribuito ugualmente. Anche quest'anno abbiamo dimostrato che quando serve il MONTEFELTRO C'È...

